TORINO
Anno 74 - Num. 252
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - ... timenti - Onorificenze, L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 53-951. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e ... manali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52.

Il Duce fra le truppe dell'VIII Armata

L'incontro col Duca di Bergamo comandante dell'Armata - Superbi schieramenti e arditissime esercitazioni delle ferree Divisioni - Di villaggio in villaggio del fatidico Carso il prorompente entusiasmo delle popolazioni circonda il Fondatore dell'Impero

La mirabile impresa dei nostri aerei nel Golfo Persico

Sul confine orientale

Il Duce dall'osservatorio di Isera assiste alla manovra a fuoco sul confine jugoslavo. (Telefoto).

(DAL NOSTRO INVIATO)

Trieste, 21 ottobre.

Le ispezioni e le riviste passate recentemente dal Duce all'Armata del Po ed alla 8.a Armata, avevano lasciato sperare un identico onore anche ai reparti dislocati in zone più lontane della frontiera orientale. Quando ciò parve da escludere, si notò un disappunto, del quale si rese interprete presso il Duce l'Altezza Reale il Principe Umberto nell'incontro del 10 ottobre a Lipovizza, presso Postumia. Il Duce promise una Sua visita al più presto e, a dieci giorni di distanza, la promessa è diventata realtà, dando luogo ad un'altra giornata di manifestazioni calorose all'indirizzo del Fondatore dell'Impero e di riaffermata volontà di vittoria.

Come sempre, le città situate lungo i percorsi presumibili, esagerando le voci incerte fino a trasformarle in programmi più precisati, anticipavano una sosta di Lui, preparandosi a festeggiarLo con quell'ardore che la loro qualità di guardia al confine e l'attuale momento storico rendono ancora più vivo. Tra le tante, in prima linea era Trieste, ma purtroppo, prima ancora del Suo arrivo, ci si è dovuto convincere che la giornata intendeva fermarsi al carattere puramente militare, salvo qualche eccezione brevissima per gli abitati attraversati rapidamente. E' stato così che la popolazione di Ronchi dei Legionari, assiepatasi al Suo passaggio come se volesse concentrare, pur nella modestia della cittadina e nell'angustia delle vie, tutto il devoto animo della provincia di Trieste, Lo ha indotto a discendere dalla Sua macchina e a percorrere un lungo tratto a piedi, tra sventolii di tricolori e acclamazioni vibranti. Ad un tratto Egli ha preso tra le Sue braccia una bella bambina e l'ha baciata, espressione di affetto diretto, come sempre, a tutti i bimbi d'Italia.

Tra le popolazioni di confine

Il Duce era sceso poco prima all'aerodromo di Ronchi, pilotando il Suo trimotore di proveniensa da Forlì, e Ronchi Lo ha accolto come in un abbraccio. Sono poco più delle 8. Mattinata incerta, di un autunno più propenso al broncio che ad un po' di sole. Ma il sole si affaccia a intervalli, accompagnando la littorina che per Monfalcone, Duino, Sistiana, Aurisiana, infila l'altipiano carsico le cui stazioni formicolano di entusiasmo. Anche la popolazione di altra lingua sembra impegnata in una specie di gara per dimostrare al Duce fino a qual punto sia stretta intorno a Lui, in un blocco senza incrinature e senza rilassa-

se. E' uno spettacolo che commuove. Il Carso, questa bizzarria geologica che stentò da secoli a riparare con qualche tappeto boscoso alle devastazioni antichissime e non ci riesce ancora, tanto da lasciar larghi tratti nudi in una accorante malinconia che reagisce agli sforzi eroici della agricoltura facendo spuntare pietre su pietre a ostacolar l'aratro e a scoraggiare la zappa; questo Carso, normalmente grave e incupito dall'autunno che già lo ha frustato con qualche raffica di vento freddo, da ogni campanile manda incontro al Duce un soffio caldo di vita che, partendo da una natura a dir poco assopita, supera, in eccezionalità, gli spettacoli ai quali siamo abituati. Tutti considerano il Suo passaggio come una fortuna, un buon augurio, un meraviglioso miracolo, e tutti Lo pregano di fermarsi e ne inseguono l'allontanamento con grida che vorrebbero annullare la distanza. Prosecco, Opicina Campagna, Sesana, Divaccia San Canziano, Lesecce Auremiano, Cosenno, San Pietro del Carso, Prisia, Villa del Nevoso, Sappiane sono altrettanti fotogrammi di un identico film.

Novemila uomini schierati

A Sappiane, stazione di arrivo, attendono il Duce l'Altezza Reale il Duca di Bergamo, comandante dell'8.a Armata, il Prefetto di Fiume, Eccellenza Testa, il Federale Servidori, il sen. Bacci, tre plotoni di pre-avieri e tre manipoli di avanguardisti. Sappiane è una stazione minuscola della linea Trieste-Fiume, la più vicina al punto di raccolta delle Divisioni « Bergamo », « Lombardia » e « Sassari », tutte dell'8.a Armata. Scendono dalla littorina, insieme col Duce, il Sottosegretario alla guerra generale Soddu, il luogotenente generale Starace, capo di Stato Maggiore della Milizia, la Ecc. Pavolini, Ministro della Cultura Popolare, il Prefetto di Trieste Eccellenza Borri, il Federale di Trieste, Grazioli, che il Duce ha invitati a salire con Lui a Ronchi ed ai quali ha espresso vivo vivo il Suo vivo compiacimento per lo spirito che anima la provincia di Trieste.

A Sappiane il Duce sale in macchina e, accompagnato dal seguito, si dirige al bivio di Ruppa-Osteria di Elsane, distante sei chilometri circa, dove sono schierate le truppe della Divisione « Lombardia » (reggimenti 73° e 74°) comandate dalla medaglia d'oro generale Esposito, e di una parte della Divisione « Bergamo » comandata dal generale Bellotti. Comanda il Corpo d'armata il generale Balocco. Lo spettacolo è subito imponente, anche in grazia

del terreno accidentato che presenta lo schieramento come in piani sovrapposti, tanto da raffigurare all'incirca le antiche oleografie dei campi con le truppe serrate più pronte a scagliarsi sul nemico. Accresce l'imponenza del quadro l'ultima linea composta esclusivamente di artiglieria (due gruppi del 4° artiglieria e tre reggimenti di artiglieria del Corpo d'armata) che alza e allinea verso il cielo 148 bocche da fuoco da 152/13, da 149/13, 115/28, 149/35, 105/28, dissimili per calibro e lunghezza ma tutte protese in una identica espressione di forza. Ci sono anche due battaglioni di Camicie Nere, l'87° e l'89°. Un totale di novemila uomini.

La Brigata « Sassari »

Il Duce, che indossa la divisa di Primo Maresciallo dell'Impero, passa in rivista le tre linee dello schieramento, a piedi, osservando attentamente uomini e mezzi, visibilmente soddisfatto della superba efficienza degli uni e degli altri. Quando la tromba dà il segnale della fine, il 5° reggimento bersaglieri, comandato dal col. Fantoni, sbuca da cento insospettabili anfrattuosità del terreno e, superando di corsa le alture che caratterizzano il suolo carsico, si raduna, in formazione perfetta, sulla strada del Duce. Particolarmente suggestivo e indizio di eccellente bravura è stato il reparto di motomitragliatrici, il quale ha varcato con le macchine diverse doline oltremodo incomode, malgrado il tappeto di verde, rivestimento superficiale di una pietraia irta. Il reggimento, dopo essere stato passato in rivista dal Duce, canta la sua canzone « All'Armi! » con la strofa che dice quanto noi abbiamo visto e sappiamo già: « Ostacoli per noi non ha la terra ». La massa canta poi l'inno « Impero » e l'inno « Giovinezza ».

La seconda rivista ha avuto luogo nella piana di Corítenza, a circa 38 chilometri da Sappiane, dove era radunata la brigata « Sassari » 151° e 152°, con un battaglione di mortai divisionali, una batteria di mitragliere da 20 mm., un gruppo d'artiglieria da 100/17 e un gruppo da 75/27, due battaglioni di Camicie Nere, il 60° e il 73°, reparti della guardia alla frontiera, guardia di finanza e carabinieri.

Anche qui il Duce, a piedi, passa in rivista lentamente la formazione, guardando negli occhi i Suoi soldati che Lo fissano con la fierezza derivante dalla forza e dalla fede. Poi, da migliaia di petti, sale l'inno « Giovinezza » seguito da « Frontiera », dove il giuramento si concentra nel grido: « Frontiera frontiera, cosa importa se si muore » e dall'inno sardo, caratteristico fra tutti per la lingua e lo spirito dell'isola, che ripete la secolare devozione a Dio e al Re già espressa dal motto della Divisione: « Deus et su Re » e che conclude con l'invocazione del comandante: « Conservat Deus et su Re » sottolineata con il grido, scandito: « Su Re, su Re, su Re ».

Come spettacolo di bravura, questo secondo schieramento ha offerto al Duce l'esibizione di una pattuglia di cavalieri di artiglieria, i quali hanno dimostrato, come gli antichi guerrieri, che la felicità dell'uomo d'armi consiste nell'essere tutt'uno con il cavallo. Superamento di ostacoli, al trotto e al galoppo, lancio serrato e a ventaglio, acrobazie in piena corsa, sono stati seguiti dal Duce con segni di particolare soddisfazione, quasi divertito e felice di ammirare un siffatto sfoggio di elasticità e di giovinezza. Non meno soddisfatto si è mostrato per lo sfilamento a passo romano, senza musica, di una compagnia dei carabinieri richiamati di un battaglione del 151.o e di un battaglione del 152.o, entrambi con la bandiera, e uno di Camicie Nere, il 60.o.

Forti annientati dalle fanterie

La rivista è finita, ma noi dobbiamo fare un passo indietro per parlare dell'esercitazione di assalto contro opere permanenti, effettuata da tre battaglioni del 74.o Fanteria della Divisione « Lombardia » che ha per motto: « Audacia ». Essa si è svolta alla presenza del Duce, come intermezzo tra le due riviste, nei pressi di Isera, un angolo di Carso con rari cespugli e dai pascoli magri, con le solite gobbe, doline e punte aguzze, particolarmente idoneo alla difensiva. Scopo dell'esercitazione è quello di mettere in evidenza le modalità con le quali la fanteria, in cooperazione con i reparti di « guastatori », procede all'attacco di sistemazioni difensive permanenti. L'altra guerra aveva messo in evidenza i pericoli di una guerra di posizione, imponendo quindi la necessità di trovare una tattica per impedirla. Oggi — e lo ha dimostrato la storia — l'esercito che si lega ad un sistema difensivo, è condannato. Nessuna opera, per quanto solida, è in grado di resistere all'azione concomitante dei mezzi di distruzione e degli spiriti decisi a marciare fino in fondo.

Nel caso specifico, abbiamo visto una disposizione classica di cinque forti, due in prima linea a quota 851 (nord e sud), spalleggiati da tre forti in seconda linea, leggermente più alta, il cui compito sarebbe stato quello di difendere la vetta retrostante del monte Santa Caterina. Scoccata l'ora H, una pioggia simultanea di proiettili si abbatte sulle posizioni avanzate. Sono cannoni leggeri di accompagnamento per la fanteria, ma rafforzati dai 149 che arrivano per il colpo di grazia. Per maggiore evidenza sono adoperati proiettili traccianti, che fendono l'aria come stelle filanti e muoiono sul bersaglio in un fiocco di fumo.

I guastatori arrivano sotto i forti come ombre lillipuziane e accecano i giganti lanciando nelle feritoie cariche esplosive. Un attimo, e non resta che una colonna di fumo nero, reso ancora più nero e più denso dai lanciafiamme che annientano qualsiasi traccia di vita.

Il Duce si è compiaciuto vivamente con il comandante della manovra.

Per raggiungere la stazione di San Pietro del Carso, il Duce ha attraversato ancora qualche paese, come Fontana del Conte, Dregnasso, Paria ed altri, fatto ovunque segno a vivissime acclamazioni culminate a San Pietro del Carso, dove Egli è sceso percorrendo a piedi un tratto di strada, accompagnato sempre da un entusiasmo che pare rammaricato di non trovare nuovi mezzi per esprimere la sua intensità.

Da San Pietro del Carso, il Duce ha raggiunto Ronchi dei Legionari in littorina, ed è ripartito in trimotore.

Antonio Antonucci

Il Duce passa in rivista le Divisioni « Lombardia » e « Bergamo ». (Telefoto).

Il centro petrolifero inglese dell'isola di Bahrein

raggiunto da una nostra formazione da bombardamento pesante

Un volo di 4500 chilometri -- Enormi incendi visibili a grandissima distanza

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato alle ore 13 di ieri, domenica, il seguente comunicato numero 135.

Nella notte sul 19 c. m. una nostra formazione da bombardamento pesante, dopo un lungo volo di circa 4500 km., ha effettuato una azione offensiva sull'importante centro petrolifero dell'isola Bahrein, possedimento inglese nel Golfo Persico. L'obiettivo, costituito da raffinerie, oleodotti, depositi e serbatoi di carburanti, è stato efficacemente colpito, dando origine a enormi incendi visibilissimi a grandissima distanza.

Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

Nell'Africa Settentrionale la nostra aviazione ha bombardato baraccamenti militari a Ras El Rum e lungo la rotabile a est di Marsa Matruh, impianti aeronautici e baraccamenti a Maaten Bagush ed a Fuka, la ferrovia e gli impianti aeronautici a El Dabà. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

L'aviazione nemica ha bombardato Bardia ed Halfaia senza causare vittime nè danni, ed ha rinnovato il bombardamento di Bengasi lanciando numerose bombe incendiarie ed esplosive sul porto e sul centro dell'abitato, colpendo alcune case nel quartiere musulmano. Nessuna vittima, nè danni agli obiettivi militari.

Nell'Africa Orientale un attacco nemico tentato da truppe autocarrate contro Gherille è stato nettamente respinto col concorso della nostra aviazione. Velivoli nemici hanno effettuato incursioni su Todignac (Lago Rodolfo), Barantù, Decamerè e Massaua, producendo lievissimi danni e qualche ferito, e su qualche altra località senza alcun risultato.

Il prodigioso volo

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

L'impresa dei nostri aviatori, che con un volo di 4500 chilometri hanno raggiunto e bombardato efficacemente le raffinerie, i pozzi, gli impianti e i depositi di petrolio delle isole Bahrein, nel Golfo Persico, ha tutto il carattere di un violento passaggio della guerra da un continente a un altro.

La formazione dei nostri bombardieri compiendo il più lungo volo di guerra che finora sia stato eseguito da aerei di qualsiasi nazionalità, ha dominato mare e deserti; ha rovesciato il mito di un'altra fortezza nemica; ha colpito di sorpresa uno dei capisaldi più importanti della via del Golfo Persico ancora in mano degli inglesi.

Volo senza precedenti

Questa arditissima e vittoriosa azione della nostra Aeronautica è una chiara dimostrazione delle nostre possibilità e della nostra capacità aggressiva e offensiva. Gli incendi provocati dalle nostre bombe sono stati enormi e visibilissimi anche a grande distanza. Tutti i nostri apparecchi sono rientrati alla base dopo un volo senza precedenti, che ha un valore aeronautico di eccezionale importanza e che ha colpito il nemico dove meno credeva di essere esposto, dove più si riteneva di essere sicuro.

Il bombardamento delle isole Barhein costituisce una vera visione di sorpresa. Gli inglesi non pensavano certo che le formazioni italiane avrebbero potuto giungere su quel lontano centro di produzione petrolifera che è fra i più importanti del mondo. L'aviazione italiana, che non conosce limiti di spazio e di tempo, ha investito questo angolo di terra ritenuto dal nemico invulnerabile. V'è in questo volo qualcosa di sovrumano, c'è la nostra indomita volontà di vincere, di colpire il nemico in ogni suo fortilizio, in ogni suo centro vitale. Nell'orizzonte illimitato dei nostri aerei, sotto il cielo di zolfo dello stretto mare che bagna la costa dell'Iran e dell'Arabia, fa contrasto al rombo dei nostri motori, alla decisione dei nostri uomini di guerra, il lento fluire delle figure, dei paesaggi, degli uomini, degli animali, delle maniere di vivere, di abitare e di bivaccare, di inginocchiarsi e di dormire e di mangiare di quel mondo: di quelle popolazioni che si bagnano nel torrido sole del Golfo Persico.

Tutto sembrava eternamente uguale in quell'angolo di terra famoso per la pesca delle perle, antica sede dei progenitori dei Fenici. Gli inglesi avevano scoperto il segreto di quel mondo indigeno e ne minavano alla radice ogni impulso di vita lasciando che l'ascia circolasse in ogni cabila.

Oggi, improvvisamente, con la violenza del monsone, la guerra ha svegliato la torpida vita del Golfo Persico. Le ripercussioni in quel mondo saranno vaste. La via del Golfo Persico, nella sua architettura geo-politica, è tipicamente una costruzione dell'egemonia inglese. Il ponte tra la Palestina e il Golfo Persico — poichè una striscia di territorio ben determinata unisce il mandato della Transgiordania all'Irak — è sotto il dominio britannico. La sicurezza dei lati di questo ponte è l'immagine della falsa e perversa politica britannica che ha saputo manovrare uomini e idee, ponendo gli uni contro le altre, per proteggere la sua penetrazione e la sua dominazione lungo la strada dell'India.

Dal nord la probabile offesa della Turchia è neutralizzata dall'odio profondo che i siriani nutrono per i turchi e che fa del territorio siriaco un potente baluardo contro il vicino settentrionale. In Transgiordania il mandato è stato assegnato agli inglesi ad Abdallah, nemico di Ibn Saud. La inimicizia di Abdallah, membro della setta musulmana degli «Hascimitti», contro Ibn Saud, capo della setta musulmana dei « Wahabiti », costituisce un'altra garanzia per l'Inghilterra. La inimicizia fra questi capi e Feisal, re dell'Irak, chiudono il ciclo della politica britannica nello scacchiere arabo-asiatico. L'Iran e gli Stati della costa arabico-orientale non potevano, d'altra parte, offrire resistenza di sorta alla penetrazione inglese nel Golfo Persico. Ciò appare dal semplice elenco dei possedimenti e dei protettorati britannici tutto intorno al golfo: Beluchistan (1887) con l'importante stazione di Ouui di Guadar; capo Selnak (1879); tutte le isole dello stretto di Ormuz; il sultanato di Oman e Kuceit (1914).

Tutti questi Stati costieri arabi rientrano ora nell'amministrazione dell'impero britannico in qualità di protettorati anglo-indiani. Mentre il sultanato e le isole poste già verso l'India, all'uscita del Golfo Persico, si trovano sotto il protettorato britannico solo perchè nessun'altra potenza vi si stabilisca, il protettorato di Kuweit, punto terminale della progettata ferrovia dell'Eufrate, e infine le isole Bahrein, in splendida posizione strategica, hanno un altissimo valore nell'assicurare le posizioni marittime dell'Inghilterra nel Golfo Persico.

Gli impianti di Bahrein

Questa incastellatura egemonica inglese nel Golfo Persico, che oggi ha ricevuto il primo colpo dai nostri aviatori, era stata tutta architettata per dominare la zona petrolifera dell'Iran, dell'Irak e dei giacimenti della costa orientale arabica, fra i quali primeggiano, per l'importanza degli impianti, le isole di Bahrein. Queste isole formano un gruppo situato nel Golfo Persico, che si presenta dal mare molto basso e pianeggiante eccettuato il centro della isola maggiore, dove si erge isolato il « Monte di Fumo ».

La parte dell'isola di Bahrein aperta al traffico marittimo è la zona settentrionale dove sorge, fra modeste coltivazioni di palmeti, la città di Manama. Tutto il resto dell'arcipelago circondato da vasti banchi coralliferi è quasi completamente deserto. I piroscafi mercantili danno fondo a Manama, in vicinanza dell'isola Muharak, situata a un miglio e mezzo ad est dell'isola maggiore; ma per deficienza di fondale si mantengono ad alcune miglia dalla costa. La città di Manama si presenta dal mare con tutte le caratteristiche delle città arabe del golfo: palme, minareti e molte torri al vento per areare le case, quasi tutte basse, circondate da verande. Sulla riva sovrasta il palazzo del residente politico, dal quale si stacca un pontile in muratura che si protende in mare per circa duecento metri.

L'isola di Bahrein è assurta a notevole importanza dopo la scoperta di giacimenti petroliferi e il conseguente sfruttamento con impianti grandiosi di raffinerie ed oleodotti. I campi petroliferi si trovano nell'interno dell'isola, alle pendici del monte Gebel-Dukan a circa 20 chilometri dalla città di Manama. Essi sono molto ricchi e benchè commercialmente sfruttati da pochi anni, hanno già una produzione di un milione di tonnellate annue. Una pipe-line con-

TURCHIA
U. R. S. S.
Teheran
IRAN
AFGANISTAN
ARABIA SAUDIANA
EGITTO
SUDAN
A. O. I.
Mare Arabico
Golfo del Bengala
OCEANO INDIANO
Bombay
Calcutta
Ceylon
0 250 500 750 km.

duce il petrolio greggio dai pozzi di estrazione alle raffinerie situate a circa 25 chilometri di distanza dalla costa nord-est dell'isola.

Tali raffinerie hanno avuto in questi ultimi tempi un [illegible] ampliamento e sono attrezzate per quattro differenti stadii di distillazione e per la produzione dei derivati. Dalla costa, appositi impianti sottomarini fanno affluire detto prodotto a circa tre miglia verso l'ancoraggio militare situato fra l'isola maggiore e quella vicina di Muharrak dove la tubolatura termina ad un posto di ormeggio fissato a cinque grandi boe. Un nuovo posto di ormeggio è sorto, nella rada di Sitrah, in vicinanza di quella esistente con la costruzione di un lungo pontile metallico di attracco.

Il numero delle petroliere che si recano mensilmente a Bahrein sono da quindici a venticinque. La potenzialità di imbarco in condizioni normali può aggirarsi sulle mille tonnellate orarie, ma è in continuo aumento dati i recenti lavori.

Il principale acquirente di questi prodotti petroliferi è stato fino a poco tempo fa il Giappone. Ma da qualche anno l'Inghilterra in previsione delle crisi cui pensava di poter andare incontro, ha ottenuto che gran parte della produzione fosse avviata ad Aden.

Il volo dei nostri aerei che è stato più lungo di 1250 chilometri del volo transatlantico del maresciallo Balbo, da Dakar a Porto Natal, può definirsi un volo scientifico, effettuato con i soli strumenti di bordo, con una perfezione assoluta. Le difficoltà del decollo con diecimila litri di carburante a bordo oltre all'equipaggio, alle bombe, alle armi e alle munizioni, sono state superate con una perizia ammirevole. Dopo lunghe ore di volo, vincendo avverse condizioni meteorologiche, i nostri bombardieri si sono scagliati con violenza sui campi petroliferi, sulle raffinerie, sui depositi e sugli oleodotti delle Bahrein. Le bombe sganciate dagli aerei, che [illegible] rimasti per qualche tempo nel cielo delle isole inglesi del Golfo Persico per individuare gli obiettivi più importanti, hanno provocato esplosioni ed incendi enormi, mentre il nemico, sorpreso dall'arrivo dei nostri bombardieri, non opponeva alcuna resistenza.

Filippo Pennese.

«Sparvieri» e «Falchi» sconvolgono apprestamenti inglesi in Egitto

Uno degli inviati speciali della agenzia Stefani in Africa Settentrionale comunica da «X» in data di ieri:

Anche in questi ultimi tre giorni, l'attività della nostra Arma aerea nell'Africa Settentrionale è stata intensa e metodica, perseguendo il nemico nelle sue basi e sui campi [illegible] in questo ultimo periodo.

Nella notte dal 16 al 17, come è già stato accertato dai nostri Bollettini, numerose formazioni di «Sparvieri», hanno fatto segno a riusciti bombardamenti il campo di aviazione di Eldabà, i baraccamenti di Marsa Matruh e la rotabile ad est di questo campo trincerato inglese. Sulla strada stava transitando una colonna di automezzi nemici, che, avvistati dagli «Sparvieri», sono stati risolutamente attaccati da bassissima quota. Sotto il preciso tiro, la colonna si è rapidamente disorganizzata disperdendosi in varie direzioni, mentre un autocarro si rovesciava ed altri autocarri venivano immobilizzati.

A sud-ovest di Alessandria, il campo di aviazione di El Di Kella, che rappresenta uno dei punti fondamentali per l'attività aerea britannica nella conca, è stato attaccato con particolare violenza. I bombardieri italiani, sfidando una vivace difesa contraerea, hanno messo perfettamente a segno bombe per un totale di oltre 10.000 chilogrammi di alto esplosivo. La azione su El Di Kella, oltre alla difesa inglese, ha dovuto superare condizioni atmosferiche particolarmente avverse, ma ciò nonostante tutti gli «Sparvieri» che vi hanno partecipato, sono rientrati incolumi alle basi, dopo avere constatato che il campo di aviazione nemico era stato sconvolto e disorganizzato.

Nella notte successiva i bombardieri italiani si sono diretti ancora su Marsa Matruh e Eldabà dove sono stati rinnovati, con pieno successo, gli attacchi agli impianti e alle opere del nemico.

Sono stati inoltre [illegible] Maaten Bagush, i campi di Fuka, Kassaba e Bir Abu Smeit. Sul campo di Maaten Bagush alte fiamme e un denso fumo fanno supporre che un importante deposito di carburante sia stato incendiato.

Al passaggio degli «Sparvieri» il campo di Bir Abu Smeit si è illuminato e questo fatto ha per[illegible] ai nostri aviatori di raggiungere, con sicurezza, i baraccamenti che sono stati sconvolti e incendiati. Anche da quell'[illegible] tutti i nostri velivoli sono rientrati alle loro basi senza alcun danno.

Nella mattinata del 18, cospicue formazioni di «Sparvieri», accompagnate dai caccia, si sono dirette verso l'oasi di Siwa, importantissima base nemica nel deserto. Ai bombardieri e ai «Falchi» si sono aggiunti apparecchi di assalto, e l'aeroporto del centro britannico è stato investito da tutto l'imponente assieme delle nostre forze, che si erano diviso il compito secondo la [illegible] specializzazione. Questo riuscito attacco di sorpresa non ha permesso al nemico di organizzare una intensa reazione.

La notte scorsa, continuando una ronda implacabile sulle posizioni avversarie, numerosi «Sparvieri» hanno sottoposto a intensi bombardamenti, e con esito soddisfacente, la rotabile Marsa Matruh-Alessandria, gli impianti aeronautici e i baraccamenti di Maaten Bagush, la ferrovia e il campo di Eldabà, e le opere militari di Fuka.

Bagrianoff rende omaggio alla tomba dei genitori del Duce

Bologna, 21 ottobre.

Il ministro dell'agricoltura di Bulgaria eccellenza Bagrianoff, proveniente da Roma, è qui giunto ieri accompagnato dal Ministro Tassinari e da funzionari del nostro Ministero dell'agricoltura. Lungo la via Emilia il Ministro Tassinari ha avuto modo di illustrare all'ospite le caratteristiche della nostra economia rurale. A Predappio l'Eccellenza Bagrianoff ha reso commosso omaggio alle tombe dei genitori del Duce ed ha visitato altri luoghi sacri alla devozione degli italiani, pronunciando fervide e significative parole. Fatto ritorno a Bologna, l'Eccellenza Bagrianoff ha ammirato lo imponente centro di studi agrari cui la nostra città va orgogliosa. La sua presenza in città ha dato luogo a manifestazioni di simpatia verso la nazione bulgara.

CRONACA CITTADINA

LA FESTA DELLA GIOVINEZZA

Il Principe di Piemonte presenzia la cerimonia della Leva Fascista

La vibrante adunata in piazza Carlo Alberto con l'intervento del Sansepolcrista Sandro Giuliani, del Prefetto e delle altre autorità - Entusiastiche acclamazioni al Duce

La Leva Fascista, [illegible] della giovinezza del tempo nostro, ha avuto luogo ieri all'augusta presenza del Principe di Piemonte che con il suo intervento ha dato rilievo e solennità alla cerimonia a cui ha assistito il componente il Direttorio Nazionale del Partito Sandro Giuliani in rappresentanza dell'Eccellenza il Segretario del Partito. La giovinezza fascista torinese si è presentata con un perfetto inquadramento che nella esteriorità significava l'ordinata disciplina spirituale di queste masse di giovani alla cui salda volontà [illegible] un giorno affidate le terre conquistate dal valore dei nostri combattenti.

L'adunata ha raccolto in piazza Carlo Alberto, tutta decorata di orifiamme e di bandiere, parecchie migliaia di giovani, di tutte le specialità della Gil, perfettamente inquadrati in ordinati manipoli. Erano schierate le rappresentanze di tutti i Gruppi Rionali e da un lato prestavano servizio d'onore reparti dell'Esercito salutanti nei giovani i futuri soldati. Il palco dove si è svolta la cerimonia della Leva fascista era sormontato da un grande drappo su cui spiccava il crociato stemma sabaudo. Le rappresentanze di tutte le Associazioni d'arma e schiere della Gil femminile erano ordinatamente disposte nella piazza resa sonora dall'echeggiare degli inni della Patria suonati dalla banda presidiaria.

Quando l'Altezza Reale il Principe di Piemonte è giunto dinnanzi alla Casa Littoria si trovavano ad attenderlo il componente il Direttorio Nazionale Sandro Giuliani, l'Eccellenza il Prefetto, il Federale, il Comandante il Corpo di Armata, il luogotenente generale comandante la 1a Zona Camicie Nere, il Podestà, il luogotenente generale ispettore dei Reparti universitari, il Preside della Provincia, il presidente nazionale dei Volontari di guerra, il Rettor Magnifico, molti generali e ufficiali superiori di tutte le armi e specialità, il Provveditore agli studi, il vice-Questore, il colonnello comandante i CC. RR., i componenti il Direttorio Federale e del Comando della Gil e molte altre personalità. L'augusto Principe quando è apparso nella piazza è stato salutato da uno scroscio di applausi levatosi dalla folla che si era disposta attorno alle formazioni schierate.

Il Principe di Piemonte, con cui erano l'Eccellenza il generale Gamerra e gli ufficiali d'ordinanza, ha passato in rassegna i reparti percorrendone il fronte e poi è salito sul palco ove erano i labari della Federazione e dell'Associazione Famiglie Caduti fascisti, i gagliardetti del Fascio di Torino, dei Gruppi Rionali e delle Associazioni d'arma. Salutato [illegible] gli inni della Patria, dopo che Sandro Giuliani ebbe ordinato il saluto al Re ed al Duce, è salita sul pennone la bandiera mentre i reparti salutavano con le armi e la folla levava il braccio nel nobile gesto romano. Quindi il Comandante federale ha letto i dati della leva fascista: 6558 Figli della Lupa che passano Balilla; 5363 Balilla che passano Avanguardisti; 6608 Giovani fascisti che passano nelle file della Milizia. All'augusto Principe di Piemonte sono stati consegnati i dati della Leva fascista torinese. Anche al luogotenente generale Brandimarte comandante la 1.a Zona, sono stati consegnati i dati della Leva giacchè egli riceve in forza i Giovani fascisti che sino a ieri appartennero alla Gil. I giovani all'ordine ricevuto si [illegible] scambiati il saluto. Poi la bandiera, a cui sono stati resi gli onori militari, è [illegible] dal pennone e nella piazza è risuonato alto e solenne il saluto al Re ed al Duce.

La folla ha lungamente acclamato il Principe di Piemonte quando ha lasciato piazza Carlo Alberto, applaudendolo con appassionato entusiasmo.

All'Istituto di Cultura Fascista

"Milizia: costume del popolo"

I fasti del brigantaggio inglese

Le applaudite conversazioni dei generali Galbiati e Merlo - Ardenti dimostrazioni alla Guardia Armata della Rivoluzione - La presenza di Sandro Giuliani

Il quindicesimo raduno che la sezione di Torino dell'Istituto nazionale di Cultura Fascista ha organizzato ieri mattina al teatro Balbo, ha ottenuto il migliore successo, come è ormai tradizione di queste simpatiche ed indovinate manifestazioni durante le quali vengono illustrati i principali aspetti dell'Italia in guerra e le gloriose vittorie. Gran folla di popolo è accorsa ed ha gremito ogni ordine di posti tanto che il teatro non è stato sufficiente a contenerla tutta. Dinnanzi al teatro, nella piazza ove erano stati collocati alto parlanti, coloro che non avevano potuto trovar posto nel teatro si [illegible] soffermati per [illegible]re le parole dei due camerati incaricati delle conversazioni: il luogotenente generale Enzo Gal[illegible] ispettore dei Reparti Universitari della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale, all'uopo designato dal Comando generale della Milizia, che ha parlato sul tema «Milizia volontaria: costume, divisa del Popolo Italiano» ed il generale di divisione [illegible] C.C. R.R. Luciano Merlo che ha parlato [illegible] tema «Briganti e filibustieri: colonne dell'imperialismo britannico».

Alla manifestazione hanno presenziato altre autorità. Erano presenti il Sansepolcrista componente il Direttorio Nazionale Sandro Giuliani, inviato dal Partito nella nostra città per assistere alla cerimonia della Leva Fascista che ha avuto luogo nel pomeriggio, il Segretario Federale, il comandante il Corpo d'Armata Barbasetti, i generali Mentasti, Lorenzelli, Merli Miglietti, Rovida ed Amico, il console generale De Castiglioni, il vice Podestà Salvadori, i vice Federali Ponzinibio e Canonica, il console Azzi, Rettore Magnifico, il console Mittica, comandante la Legione Universitaria, il Sansepolcrista colonnello Baseggio, il console Vaccaneo vice comandante della Gil, i primi seniori Bassanesi, Lubinni e Bilò, il Fiduciaria dei Fasci Femminili signora Martiny, il prof. Bolla fiduciario della Sezione professori universitari, il camerata Gotti, comandante di squadra, i rappresentanti del Guf, molti ufficiali della Milizia, segnatamente della Legione Universitaria ed altri. Era anche presente il console di Germania.

Le autorità sono state ricevute dal prof. C. A. Avenati, presidente della Sezione dell'Istituto di Cultura Fascista, e dai suoi collaboratori dott. Campanello e dott. Adami. Dopo il saluto al [illegible] ed al Duce, il luogotenente generale Enzo Galbiati ha iniziato la [illegible] elevata conversazione mettendo in rilievo quanto e come le istituzione della Milizia volontaria abbia influito sulla formazione dell'Italiano nuovo. Appunto per il suo carattere di volontarietà la Milizia è la più nobile espressione dell'Italiano nuovo come lo vuole il Duce e dotato cioè nel più alto grado delle virtù dell'obbedienza, [illegible] sacrificio e della dedizione alla Patria. Di queste doti la Milizia ha fatto per tutti i suoi componenti norma di vita come è provato dal sacrificio di tante Camicie Nere, dalle tappe di gloria della sua storia, dalle motivazioni fulgide delle medaglie d'oro conquistate con il sacrificio della vita, poichè della dedizione alla Patria, la Milizia è stata, è e sarà sempre la grande scuola per lo stesso fatto [illegible] la diretta discendente dell'eroico Squadrismo. Concludendo il generale Galbiati ha affermato che «la Milizia sarà l'intera espressione della Nazione armata quando l'Italia, al termine vittorioso della presente guerra, dovrà presidiare con le armi, con il lavoro, con la legge romana il nostro più vasto Impero». Le parole del generale Galbiati sono state calorosamente applaudite dalla folla che ha lungamente acclamato, nel nome del Duce, le eroiche legioni.

Su i fasti del brigantaggio inglese ha poi parlato il generale Luciano Merlo. Egli ha portato con eccezionale dovizia di esempi una chiara testimonianza, del modi con cui l'Inghilterra conquistò il suo vasto impero coloniale, fondandolo sul furto e sulle più ignominiose speculazioni. La stessa storia delle varie case regnanti che si sono succedute in Inghilterra è tutta intrisa di tradimenti, di delitti e di sangue e, come sempre, il popolo si è formato sull'esempio dei suoi governanti. Continuando il generale Merlo ha ricordato l'episodio di Cassala ove cadde eroicamente alla testa del suo squadrone la medaglia d'oro capitano Carchidio conquistando quella terra all'Italia, conquista carpita dalla rapace diplomazia inglese ed ora riconsacrata dai nostri autoclessimi squadroni coloniali. Il mito della tradizionale amicizia inglese per l'Italia è stato esaminato alla luce dei fatti che sono invece di amicizia sempre autentici tradimenti opportunamente mascherati. Concludendo il generale Merlo ha esaltato nel nome del Duce il tempo della nuova giustizia che vedrà Roma, centro della civiltà latina, faro di tutte le genti. Ancora si sono rinnovati applausi calorosissimi per le parole del generale Merlo che è stato festeggiatissimo dalle autorità e dal pubblico.

E' stato quindi proiettato un interessante film Luce intitolato «L'Italia ha sempre ragione». Pure ieri a Carmagnola dinnanzi a gran folla di pubblico ha parlato il [illegible] Ferdinando Bonomi che ha illustrato il significato della Leva Fascista e che è stato calorosamente applaudito.

Il Gruppo Cesare Odone in memoria di Carlo Botta

Gerarchi e squadristi del Gruppo «Cesare Odone» [illegible] alla testa il fiduciario avv. Torchio si sono recati ieri mattina al Cimitero generale a deporre una corona d'alloro sulla tomba del vice-Federale dott. Carlo Botta.

Erano presenti alla commossa manifestazione in ricordo dell'indimenticabile camerata i congiunti. Prima di lasciare il sacro recinto gerarchi e squadristi hanno reso omaggio alle tombe dei Caduti per la Rivoluzione.

L'ora del dilettante

Presenti il Podestà, i due vice Federali, il Presidente dell'Associazione Combattenti e componente del Direttorio Marchese Ghisleri, il Fiduciario del Gruppo nonchè un pubblico foltissimo che gremiva ogni ordine di posti, ha avuto luogo ieri sera nel salone teatro del Dop. «C. Odone» l'ora del dilettante. Si è distinto fra i vari artisti il bimbo Vittorio Casa.

Verdi altamente ricordato alla radio dall'Accademico Farinelli

Come annunciammo, ieresera alle 21,30, da tutte le stazioni radiofoniche italiane, l'Ecc. Arturo Farinelli ha solennemente commemorato, per incarico del Ministro della Cultura Popolare, la figura e l'opera di Giuseppe Verdi. L'insigne Accademico, nella sua stupenda orazione con cui ha saputo restituire agli ascoltatori il palpito umano e artistico del sommo musicista, ha ricordato come, scorso un secolo dacchè Verdi mosse il cuore degli Italiani, il potere supremo di questo eletto della nostra Razza, duro sovrano. Una forza arcana serba tuttora al dramma verdiano la sua divina freschezza; e oggi particolarmente, è proprio il forte accento verdiano quello che più vibra in noi, Italiani di Mussolini, ritemprandoci. E ci pare di avanzare al suono marziale dei cori verdiani, a quei suoi squilli e memento di guerra.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a Viviani): ore 20,30: «Miseria e nobiltà» di E. Scarpetta (prezzi popolari).
CARIGNANO (C.a Venezia): ore 20,30: «Boccone amaro» di E. Rossino (novità) e «Gli orecchini della Sposa» di R. Selvatico (serata in onore di C. Micheluzzi).
ROSSINI (Casaleggio): ore 20,30 rivista «Luce al 5° piano» Arnaldi e Carur.
MAFFEI: C.a riv. G. Inglese ore 17 e ore 22 «Le stelle han detto di sì».
ROSSI: Varietà ore 21 (v. 3 Gennaio).
AL VALENTINO: Mostra R. S. dalle 10 alle 12; dalle 15 alle 18.

Cine-Teatro CHIARELLA

Oggi *Giorgio Villa* presenta la

Super-rivista musicale 1941

con la più grande orchestra ritmica del giorno.

24 signori del ritmo 24

Orion Villa (trio comico vocale) *Mirka* (l'eccentrica sbarazzina) *M. Irvinck* (danzatrice elastica)

LIA ORIGONI

(la più bella voce della radio) *Sfottoni* (comico fantasista) *Arturo e Sergio* (i virtuosi della tastiera) *Turiddu Fodò* (il violino magico)

8 Indiavolate fisarmoniche

Trio ocarine; Lea Valli (eloquente diva del microfono) *Romeo Fiebos*

7 Balletto Hungaria 7

Sullo schermo: «Breve estasi» con *Paul Lukas* e *Linden Travers*.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La gloriosa avventura» (Exito) Gary Cooper, Andrea Leeds.
AMBROSIO: Kean [illegible] e sregolatezza) R. Brazzi, C. Paolieri, M. Lotti.
CORSO: «Cantate con me!» G. Lugo, [illegible] Dalino, L. Noel, Cesari.
Augustus Crociera d'amore, F. March.
CHIARELLA: ore 17 e 22 Super-rivista musicale 1941. Film: «Breve estasi».
[illegible]: «1000 Km. al minuto» (Antonio Gandusio, Nino Besozzi, Vivi Gioi).
IDEAL: «Maschera dell'onestà» (Dahlker e Comp. Birlaio Jorioiana).
STATUTO: «Alessandro, sei grande!» (Armando Falconi, Luigi Almirante).
NAZIONALE: «Rose scarlatte» De Sica.
MAFFEI: «Fantino Louisiana» e Riv.
MASSIMO 2 film: «Trappola d'oro» (E. G. Robinson) e Cappello a cilindro.
ELISEO: «Accusate» (Dolores Del Rio) e Quel diavolo di ragazza (Darrieux).
COLOSSEO 2 film: «Sposa il mio amore» e «La Grande Caterina» L. 1,10
C. ALBERTO 2 film: «Nina Petrowna».
FORTINO 2 film: «Diavolo bianco».
V. VENETO: Chi ha ucciso G. Preston?
OLIMPIA «Una lampada alla finestra».
IMPERIALE 2 film: «Nessun-Sciancato».
P. NUOVA 2 film: «Dramma al circo».
SAVOIA: «Avventure di Casanova».
REX: «La stravagante dott. Miracle» Mischa Auer, Everett Horton, successo.

Bollettino demografico

COMUNE DI TORINO

20 ottobre 1940-XVIII

NATI	18
MORTI	7

Tre gemelli nati a Moncalieri

Un lietissimo [illegible] è avvenuto ieri a Moncalieri. La moglie di un operaio ha dato alla luce tre gemelli. Si tratta di tale Giovanna Morra in Tarable che abita in strada Preciosa 5, oltre il ponte sul Sangone. La fortunata famiglia operaia aveva già tre figli: ora ne ha sei: un maschietto e due femminuccie in ottime condizioni di salute al pari della puerpera. La bella notizia, subito conosciuta nelle vicinanze, ha provocato un vero e proprio pellegrinaggio alla [illegible] allietata da così felice evento. In Moncalieri città la notizia è giunta più tardi ed ha suscitato il più vivo compiacimento in tutta la popolazione. Il marito della donna è un operaio della Spa, e naturalmente i primi a festeggiarlo sono i suoi compagni di lavoro.

Il Ministro delle Finanze visita la «Rassegna rurale»

Il Ministro delle Finanze eccellenza Thaon di Revel ha visitato ieri, compiacendosi vivamente con gli organizzatori per il successo ottenuto, la «Rassegna rurale del Piemonte» ordinata nella galleria sotterranea di via Roma. Essa infatti ha incontrato il maggior favore del pubblico che dal giorno dell'inaugurazione ad oggi ha affollato la Mostra.

STATO CIVILE

[illegible] ottobre 1940-XVIII

Bianchetti Olimpia ved. **Bianchetti**, a. 85, da Torino, nubile, via del Carmine 6 — **Bassoi Giovanna** ved. **Mendola**, a. 66, da Novara, casalinga, via Vercelli 4 — **Pejolo Giuseppe** fu Giuseppe, a. 87, da Torino, fattorino — **Labate Annunziata** di Filippo, a. 37, da San Lorenzo — **Pezzana Giovanni** fu Antonio, a. 51, da Chivasso, carpentiere — **Fiore Clotilde** ved. **Vaja**, a. 71, da Venaria Reale, maglierista — **Gallo Pietro** fu Michele, a. 65, da Torino, muratore.

Oggi alla radio

Onde metri 245,5 - [illegible] - 420,8 - 491,8: ore 13,15: Concerto sinfonico diretto dal M. Giuseppe Morelli — 14,25: Orchestra — 16-16: Ricerche di connazionali all'estero — 19,40: Conversazione Bagrianoff; indi: Musica varia.

Onde metri 221,1 - 230,2: ore 12: Canzoni e melodie — 12,30: Musiche brillanti - Trasmissione dedicata agli Italiani all'estero: 13,15: Musiche richieste — 15: Orchestra — 15,30-16: Musica varia — 16,40-20: Lo stesso programma delle onde metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8.

Onde metri 245,5 - 420,8 - 491,8 (per onda metri 263,2: Notiziario in lingue estere): ore 21,[illegible]: Zia Civetta, un atto di Alfredo Vanni — 22 circa: Concerto del violoncellista Benedetto Mazzacurati.

Onde metri 230,2 (per onda metri 221,1: Notiziario in lingue estere): ore 20,50: Musiche brillanti — 21,15: Complesso di strumenti a fiato — Nell'intervallo: Luigi Servolini: «La litografia italiana» — 22: Orchestrina moderna.

Nel fiore della sua giovinezza pieno di promesse è andato a raggiungere in Cielo la sua adorata Mamma, munito dei Conforti religiosi,

Riccardo Torazzi

Studente liceale

Col cuore straziato, ne danno l'annuncio: il padre **Cesare**; il fratello **Franco**; la nonna **Villata**; la zia **Vittorina Torazzi**; gli zii **Guadagnini Villata**; i cugini ed i parenti tutti.

Dopo la benedizione nella Cappella dell'Ospedale Mauriziano — alle ore 8,15 — la Salma verrà trasportata a Vestignè dove avranno luogo i funerali, alle ore 10,15 di martedì, 22 corr., partendo dall'abitazione. (A

Torino, 20-10-40-XVIII.

Collaboratori, Funzionari e tutto il **Personale** della Direzione Affari Speciali della S. A. Fiat annunciano la dolorosa perdita di: (A

Riccardo Torazzi

Figlio del loro amato Direttore Comm. Dr. Cesare Torazzi.

Torino, 20 ottobre 1940-XVIII.

Serenamente e cristianamente dopo una vita di bontà e lavoro è mancato ai suoi cari il

Cav. Luigi Garesio

di anni 92

Con animo angosciato ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Maria Luisa Gualco**; i figli Avv. **Mario** e Ing. **Guido**; il nipote **Ettore Garesio** e famiglia; i cognati ved. **Garberoglio**, **Gastaldi**; **Bianchi**; **Montaldo**; nipoti e parenti tutti.

Per espressa volontà dell'Estinto non fiori nè lutto, ma preghiere e beneficenza.

Si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo in Torino, alle ore 9,15 di martedì, 22 corrente, partendo da corso Vinzaglio 2, indi la cara salma sarà trasportata nella tomba di famiglia a Castelnuovo Don Bosco. [illegible]

Pompe [illegible] - Telefono 46-018

3ª del campionato di calcio

Il comando è diviso fra Juventus, Novara e Fiorentina

La grande partita di Torino - Altra giornata di "rigori,, - Quattro pareggi

Il Bologna piega il Torino per 3-0 nella ripresa ricca di fortunoso punteggio

BOLOGNA: Ferrari; Pagotto e Ricci; Maini, Andreolo e Ossolio; Biavati, Sansone, Puricelli, Ferrari e Reguzzoni.

TORINO: Olivieri; Piacentini e Ferrini; Gallea, Allasio e Baruzzi; Cappi, Vallone, Mezzadra, Ussello e Ossola. — Arbitro: Bonivento.

Bologna, 21 ottobre.

Il risultato farebbe pensare ad un crollo dei granata e ad una loro resa a discrezione. Crollo, invece, non c'è stato e nemmeno un fiacco comportamento da parte della squadra ospite. Benchè dominato e costretto a lottare prevalentemente nella propria area di rigore, il Torino ha saputo tenere a bada l'avversario per tutti i primi quarantacinque minuti di giuoco. Poi, proprio all'inizio della ripresa, ha subito un punto, di sorpresa, su calcio d'angolo. Il secondo infortunio i granata lo hanno incontrato verso il 20', con un punto di Puricelli che un piccolo vizio di forma, in quanto a regolarità di posizione, lo deve avere avuto. Ed il terzo smacco, a meno di un quarto d'ora dalla fine, porta il nome di un «rigore».

I RISULTATI

A Torino: Juventus-Genova 2-0
A Roma: Lazio-Napoli 1-1
A Firenze: Fiorentina-Novara 2-2
A Milano: Ambrosiana-Milano 1-0
A Bari: Bari-Livorno 1-1
A Venezia: Venezia-Triestina 4-3
A Bergamo: Atalanta-Roma 0-0
A Bologna: Bologna-Torino 3-0

LE CLASSIFICHE

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	S.	P.ti
Juventus	3	2	1	0	7	3	5
Novara	3	2	1	0	6	3	5
Fiorentina	3	2	1	0	8	3	5
Ambrosiana	3	2	0	1	6	1	4
Bologna	3	2	0	1	6	4	4
Atalanta	3	1	2	0	5	4	4
Venezia	3	2	0	1	6	6	4
Roma	3	1	1	1	5	3	3
Livorno	3	1	1	1	6	4	3
Lazio	3	0	3	0	5	5	3
Milano	3	1	0	2	4	3	2
Torino	3	1	0	2	3	5	2
Triestina	3	0	1	2	7	9	1
Genova	3	0	1	2	5	8	1
Bari	3	0	1	2	2	5	1
Napoli	3	0	1	2	1	7	1

Povertà di giuoco

E' stata la cifra del giuoco in sè ad essere povera. Un incontro privo di un vero e proprio contenuto tecnico, novanta minuti di gran correre senza molto concludere. Un salto indietro impressionante, al confronto degli spettacoli ai quali si era assistito nelle due prime giornate di campionato. Tutta una classe di differenza. Dei due contendenti, il Torino è stato certamente il più colpevole in fatto di mancanza di dirittura tecnica, ma il Bologna non si è salvato che per la buona prestazione di qualche suo elemento isolato.

La giornata era fredda e nuvolosa. Ciò nullameno, circa quattordici mila persone assistevano all'incontro. Settantamila lire di incasso. Il terreno era in condizioni appena discrete.

Il primo tempo è stato la cosa più scipita che si possa immaginare. Subito sulla prima azione, un'occasione favorevole si presentava al Bologna, e Reguzzoni la sciupava tirando a lato. I petroniani prendevano poco per volta il sopravvento e costringevano i granata nella loro area di rigore. Il Torino si difendeva facendo blocco ed ogni tanto tentava qualche controffensiva. Nel corso di una di queste puntate in avanti si aveva un duro scontro fra Mezzadra e Ricci. Ambedue dovevano essere trasportati fuori dal campo. Ricci rientrava per il primo dopo una diecina di minuti, ma, azzoppato, andava a finire all'ala sinistra, lasciando il suo posto di terzino a Maini. Reguzzoni retrocedeva in seconda linea. Mezzadra non ritornava che più tardi, colla testa bendata, e prendeva posto anche lui all'ala sinistra, mandando Ossola al centro dell'attacco. Così rattoppate, le squadre riuscivano a completare la prima parte del programma senza produrre, nè da una parte nè dall'altra, un tiro che avesse la virtù di mettere in difficoltà uno dei due portieri.

I tre infortuni granata

La formazione delle due squadre tornava ad essere quella iniziale, al principio della ripresa. Subito al secondo minuto, il Bologna otteneva un calcio d'angolo. Tirava Biavati: Maini, di testa, deviava la palla nell'angolo della rete, ben lontano dal braccio sinistro di Olivieri. Imparabile. Una delle poche cose belle dell'incontro. Venti minuti più tardi, Biavati, lanciato da Ferrari, spediva forte al centro. Qui, a due passi da Olivieri, compariva Puricelli, sulla regolarità di posizione del quale non ci sentiremmo di giurare. Comunque, il portiere rimetteva in posizione regolare il petroniano, intervenendo con una mano. Puricelli riprendeva di testa e spediva in rete. Il giuoco diventava nervoso, e Casadio riportava una ferita alla testa che lo costringeva a lasciare il campo per qualche tempo. Quando rientrava, colla testa fasciata, andava a finire anche lui all'ala sinistra, il posto di rifugio degli infortunati della giornata. Al 36' l'arbitro concedeva un calcio di rigore al Bologna per fallo di Baruzzi su Puricelli. Tirava Andreolo — una mazzata — ed Olivieri era battuto per la terza volta. Due splendidi tiri di Vallone proprio nei minuti finali impegnavano il portiere petroniano prendendo il risalto di cosa non vista fino a quel momento dell'incontro.

Sull'incerto rendimento delle due squadre, ha influito sicuramente la incompletezza delle formazioni.

Il vantaggio del Bologna è stato quello di poter allineare qualche uomo che sta tornando in forma. Vedasi Andreolo, Maini, Biavati e Sansone. Tutto lavoro individuale però, se si eccettua l'intesa Biavati-Sansone della fase finale dell'incontro. Ferrari è stato travolto dalla mediocrità del giuoco: per imporsi deve pur ritornare a correre qualche rischio. Come per il Torino, è necessario attendere che sia tornato in forma, il Bologna — gli anziani hanno la messa in marcia lenta e difettosa — per farsi una giusta idea del suo valore in questa stagione.

Vittorio Pozzo

BARI * 1 (Ricciardi, Andrighetto, Tabor; Orlando, Arienti; Iorio; Bagnini, Fusco, Cullot, Dugini, Alghisi.

Agostini; Del Bianco, Alfonso; Capoccetti, Marmiroli, Tori; Cappa, Stua, Viani, Zidaric, Cattaneo. — Arbitro: Massa. **LIVORNO 1**

* *

La squadra barese scende in campo in una formazione nuova, lasciando i mediani Cattoni e Fusco all'attacco. Il Livorno è al completo [illegible] ... Al 16' Ricciardi [illegible] ... per la parata. La risposta dei baresi è rabbiosa, e al 19° in una mischia davanti ad Agostini, Bagnini si fa luce e segna il pareggio. Per tutto il resto dell'incontro il Bari mantiene il predominio ma l'ardore dei suoi attaccanti s'infrange dinanzi alla ferrea difesa degli ospiti.

ATALANTA * 0 Lanfranco; Cianemarchi, Citterio; Foresti, Pezzo, Bonifacci; Fabbri, Colombelli, Gaddoni, Carletti, Pagliano.

Ippoliti; Brunella, Acerbi; Spitale, Jacobini; Coppetti, Panto, Provvidente, Coscia, Amadei. — Arbitro: Pizziolo. **ROMA 0**

* *

Il risultato della partita svoltasi ieri al campo Brumana rispecchia l'andamento dell'incontro [illegible] ... stato all'altezza della situazione ed ha avuto in Brunella e nel portiere due autentici campioni. La partita ha dato azioni alterne, veloci frequenti e incisive, specie degli estremi che sono stati più attivi in campo. Buono l'arbitraggio di Pizziolo. Cinque calci d'angolo contro l'Atalanta e tre contro la Roma.

La differenza fra le mediane dà all'Ambrosiana la vittoria sul Milano: 1-0

AMBROSIANA: Sain; Buonocore, Setti; Locatelli, Olmi, Campatelli; Frossi, Demaria, Barsanti, Candiani, Ferraris.

MILANO: Micheloni; Boniforti, Berra; Antonini, Vannucci, Remondini; Degli Esposti, Arcari, Boffi, Coppola, Facconelli. — Arbitro: Scorzoni.

Milano, 21 ottobre.

L'episodio risolutivo della partita giocata allo Stadio di San Siro è avvenuto al 7° minuto del secondo tempo. In un attacco nerazzurro che non sembrava pericoloso, Vannucci, di un palo di metri fuori dell'area, ha fermato il pallone con la mano e Scorzoni ha decretato il calcio di punizione a favore dei nerazzurri. Il terzino [illegible] ... la difesa dell'Ambrosiana interviene prontamente e, mentre Micheloni non ha potuto riprendersi e riportarsi sulla linea della porta, Frossi riesce a spingere la palla in porta.

L'Ambrosiana ha meritato il successo. Specialmente nella ripresa i nerazzurri hanno mostrato un gioco più pratico ed una maggiore intesa dei rivali. [illegible] ... gara, ha fatto spicco a sè per attività e per concezione di manovra.

Il Milano ha equivalso l'Ambrosiana nel primo tempo per spirito di iniziativa e per numero di attacchi. Nel secondo tempo l'undici rossonero è stato qualche volta irretito nelle manovre dei rivali, ha dovuto spesso costringersi in difesa.

Indipendentemente dal problema della linea mediana, che i dirigenti del Milano dovranno risolvere al più presto, anche la prima linea non è apparsa comunque impeccabile.

La partita ha avuto un primo tempo vivacissimo, ma poco interessante dal lato tecnico; Degli Esposti e Barsanti hanno malamente sciupato una facile occasione di segnare per ciascuno. La ripresa è stata più bella per il gioco svolto dall'Ambrosiana la quale al 23° minuto ha anche fruito di un calcio di rigore, per fallo di Boniforti su Barsanti, che Demaria ha fatto battere sulla traversa: Frossi ha ripreso ed ha segnato ma Scorzoni ha annullato per fuori gioco. A sei minuti dalla fine Degli Esposti ha offerto a Boffi il pallone del pareggio, ma il centro avanti milanista ha sbagliato il tiro.

Hanno assistito alla partita 40.000 persone; l'incasso ha superato le 400.000 lire.

Mario Rossi

Juventus-Genova 2-0

Una magnifica partita vinta dai "bianco-neri,, con due stoccate di Lushta e Bo e resa appassionante dal giuoco vigoroso e intraprendente dei "rosso-blu,,

JUVENTUS: Bodoira; Foni, Rava; Depetrini, Varglien II, Capocasale; Bo, Borel, Gabetto, Lushta, Bellini.

GENOVA: Tavolotti; Marchi, Genta; Perazzolo, Sardelli, Villa; Neri, Bertoni, Miniati, Gabardo, Conti. — Arbitro: Dattilo.

Ancora folla, tanta da far respingere lo stadio. Il bandierone bianco-nero al centro dei popolari è a mezz'asta per la morte di Umberto Caligaris. La «sua» squadra reca il segno del lutto sulle maglie.

Le formazioni sono a posto per l'inizio. Sardelli è in linea con i terzini, spostati verso le linee laterali; Perazzolo e Villa, piazzati di fronte alle mezze ali juventine, sono di rincalzo all'attacco: il Genova presenta il «sistema» agli sportivi torinesi. L'osso è duro da rodere e se ne accorgono gli «avanti» bianco-neri che, marcati a tutto spiano dai rispettivi avversari, proprio non riescono a far giuoco, ad aprirsi un varco. Sardelli, un portento di agilità, di coraggio, di destrezza, si aggancia a Gabetto e lo ferma, lo controlla, lo neutralizza. Marchi, splendido nella sua azione potente, s'appiccica a Bellini e gli sbarra la via. Genta è meno abile dei compagni, ma si batte con tutto l'ardore del suo temperamento altamente agonistico. Perazzolo e Villa non dànno pace a Borel e Lushta. E' un affar serio picchiar contro quegli uomini che [illegible] cosa costerebbe loro un errore, un attimo solo di indecisione, e che non vogliono perciò a nessun costo lasciare un passaggio a rivali che saprebbero prontamente approfittarne.

Inizio emozionante

La partita è bella sin dalle prime fasi. Attacca la Juventus e contrattacca il Genova; con una rapidità sconcertante, come se gli uomini avessero molle nei garretti, come se il campo, anzichè di dimensioni massime, fosse un cortile. Ed ogni avanzata dà il brivido dell'emozione. Ecco Neri sbucar solo in area, palla sul piede destro, nella più invidiabile situazione per mandare in rete. Perde l'attimo favorevole e Bodoira gli vola contro, gli devia il tiro. Tocca ancora Miniati, di testa, ma il gol non c'è più, la porta è salva. Tutti sull'«attenti», al 20', quando Dattilo fischia un minuto di silenzio per Caligaris. Poi si riscatena l'offensiva nell'un campo e nell'altro. Ecco ancora Neri e Miniati alle spalle dei terzini, con un altro pallone da rete. L'ala inesplica, tira precipitosamente; Bodoira para e Rava libera.

Il Genova s'è spiegato perfettamente e c'è da temerlo per quello che vale. La «Juve» si spinge avanti con rabbia, punta tutto su Gabetto, ma Sardelli gli è sempre fra i piedi e, palla ed uomo, lo spazza. Tira a lato Bertoni, tira alto Bo. L'equilibrio del giuoco è rispecchiato, al termine del tempo, dall'equilibrio del punteggio.

Genova attacca, Juventus segna

Ci sarà da divertirsi anche nella ripresa. Con due squadre simili, che non desistono un minuto dalla lotta, l'interesse non può mancare. Inizia Conti con un pallone-quasi che Bodoira alza di pugno sopra la traversa. Risponde la Juventus con una bella e chiara azione che Borel conclude con un tiro secco ad un metro da terra. Tavolotti, sorpreso, si distende, para di pugno e Lushta, che s'è spostato a destra, riprende e segna.

Se il Genova non vuol perdere, deve tentare il tutto per il tutto. Si protende, infatti, con un giuoco robusto, come se l'area avversaria fosse una trincea da espugnare. Per mezz'ora i rosso-blu si prodigano ed il lavoro è tutto per Foni e Rava, per Varglien ed i suoi laterali. Neri prende un palo, Bertoni rovescia alto un bel pallone e si insedia al centro della linea per dare maggior incisività all'attacco. Calci d'angolo contro i bianco-neri, situazioni difficili avanti porta, un incidente a Bodoira, un tiro fucilata di Neri su passaggio esatto di Bertoni ed una franca parata che la neutralizza. Ancora un tentativo di Bertoni ed un volo «ad angolo» del portiere juventino. Un po' per disdetta e molto per errori dei suoi frombolieri il Genova, pur premendo in tal misura, non passa. Insegue il pareggio con l'ansia di raggiungerlo di minuto in minuto e, invece, verso una sconfitta più netta.

Mancano pochi scatti di lancetta alla fine (43') quando Gabetto Borel e Lushta manovrano in modo da sottrarsi alla marcatura avversaria. Una maglia della difesa si allarga e Bo vi sguscia per portarsi a raccogliere il passaggio e trasformarlo in punto con un tiro di portentosa precisione e di notevole forza. Sul due a zero la folla può esultare: il Genova è piegato.

Due belle squadre

Gran bella gara e gran belle squadre in campo. A noi questa vittoria juventina pare più significativa e più esaltante di quella ottenuta contro il Bologna perchè l'avversario è apparso di maggior calibro, enormemente più combattivo, più «vivo», più intraprendente. La Juventus ha dovuto faticare per vincere — e, del resto, questo era nelle previsioni — perchè la tattica difensiva del Genova è tale da smontare anche un attacco formato da uomini di classe che non possa opporre un gioco che disorienti i difensori e li induca a sbagliare.

La Juventus esce da questa partita con i migliori voti in rendimento proprio perchè il confronto è stato severo e l'avversario valente.

Il Genova ci è piaciuto molto. Ha, purtroppo, parecchi uomini non in gran forma, specie all'attacco, ma la squadra è bella a vedersi. Spettacolosa la sua difesa per merito di Marchi e di Sardelli (Genta, terzino, si arrangia); forte il complesso mediano — prima linea anche se Miniati, è di una classe inferiore a Bertoni e Gabardo e se le ali non hanno, al presente, il brio, l'iniziativa e la capacità della scorsa stagione. Battuto, il Genova ha potuto lasciare lo Stadio a fronte alta per aver animosamente lottato.

Luigi Cavallero

Il Brescia al comando nel torneo dei cadetti

LE CLASSIFICHE

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	S.	P.ti
Brescia	3	3	0	0	9	4	6
Modena	3	2	0	1	7	3	4
Reggiana	3	2	0	1	7	3	4
Alessandria	3	1	2	0	8	4	4
Savona	3	1	2	0	4	2	4
Udinese	3	2	0	1	6	3	4
Pro Vercelli	3	1	1	1	6	4	3
Liguria	3	1	1	1	5	4	3
Lucchese	3	0	3	0	2	2	3
Siena	3	1	1	1	3	3	3
Fanfulla	3	1	1	1	2	4	3
Vicenza	3	1	0	2	5	6	2
Anconitana	3	1	0	2	4	9	2
Pisa	3	1	0	2	4	5	2
Verona	3	1	0	2	6	9	2
Spezia	3	0	2	1	3	7	2
Macerata	3	1	0	2	3	8	2
Padova	3	0	1	2	2	6	1

AD ANCONA: Brescia-Anconitana 4-2. — Dopo azioni alterne, all'8' Gei segna il primo punto per il Brescia e, al 27' ripete la prodezza. Approfittando di questo sbandamento, le «rondinelle» attaccano ancora e al 38' Gei segna portando quindi a quattro le reti bresciane, al 42', con azione di linea. Si profila una batosta solenne, quando, nella ripresa, dopo aver spostato Pierano al centro della mediana e Varoli al centro dell'attacco, i dorici reagiscono e riescono, al 16' e al 27', con Torti e Scarcini, a diminuire ma non ad annullar le distanze. Arbitro: Fois.

AD ALESSANDRIA: Alessandria-Verona 5-1. — I grigi hanno vinto con largo punteggio dopo una lotta tenace e sostenuta per la battagliera condotta assunta dai veronesi dall'inizio alla fine dell'incontro, che ha vivamente appassionato il folto pubblico. I punti sono stati segnati da Robotti al 19' del primo tempo in seguito ad un rapido passaggio di Celant dall'ala destra; Gheri al 27' ha fulminato la rete di Rabelli con un tiro spettacoloso pure sull'ala di Celant; Fibbi a sua volta ha segnato il terzo punto al 43' su «rigore» per precedente carica a Robotti. Nella ripresa i veronesi sono partiti nuovamente all'attacco ed al 13' Zanetti, su «rigore», ha segnato l'unico punto per la sua squadra. Gheri e Fibbi hanno chiuso la serie dei punti rispettivamente al 29' ed al 31'. Arbitro: Mattocci.

AD UDINE: Udinese-Fanfulla 2-0. — Azioni alterne fino alla mezz'ora, quindi al 36' Checchini viola la rete fanfullina, in seguito ad una azione di linea. Reazione lodigiana, ma nulla di fatto. Nella ripresa nuova reazione fanfullina e serrata difesa degli udinesi, che però, a rapide folate, cercano ancora di ottenere un vantaggio. Soltanto al 40', però, il secondo punto viene registrato, ad opera di Bian e due minuti dopo l'Udinese porta a tre le reti a vantaggio dei propri colori. Arbitro: Corradi.

A GENOVA: Liguria-Modena 0-0. — Dopo azioni alterne, al 13' Calorio segna il primo punto della giornata, a conclusione di una azione in linea. Reazione modenese, ma, nuova, ripetuta Liguria al 30' e conseguente punto segnato da Moroni. Nella ripresa offensiva continua dei modenesi, che però non riescono, per mancanza di mordente, a diminuire le distanze. Arbitro: Viarengo.

A VERCELLI: Pro Vercelli-La Spezia 4-0. — Non sono passati che pochi minuti che già la Pro Vercelli è in vantaggio per un punto segnato da Castigliano, all'8', fra le proteste degli avversari, che avevano veduto un fuori gioco. Passano sei minuti e Castigliano ripete la prodezza, su passaggio di Ottino. Al 18' si ripete l'azione di prima ma in senso inverso, e il punto è segnato da Ottino. La Spezia non riesce a realizzare, mancando di tiro a rete. Nella ripresa, al 20', Borlese prende il palo, al 25' Piccolo segna di testa, ma la rete viene annullata; al [illegible] «rigore» per fallo di Persia. Ottino prende il palo. E al 47', su calcio d'angolo, Pittaluga marca il quarto punto. Arbitro: Ferrari.

A VICENZA: Vicenza-Macerata 3-0. — Nonostante la deficienza numerica ri scontratasi subito nella squadra vicentina, cui veniva a mancare, al 26' del primo tempo, il terzino Greselin, la squadra locale è riuscita a battere nettamente e meritatamente gli avversari maceratesi. Al 37', su azione di Barbieri, Suppi otteneva il primo punto. Nella ripresa il punteggio veniva aumentato al 20' con Zanollo e al 44' con Marchetti, dopo che lo stesso Marchetti, al 42', aveva preso, con un «rigore», il palo della rete avversaria. Arbitro: Picasso.

A LUCCA: Lucchese-Savona 0-0. — Ben poco da dire, tolto un accenno particolare alla squadra savonese, che, di recente passata al rango della serie B, ha saputo frenare gli ardori della formazione lucchese, costringendola a cedere un punto prezioso. La superiorità, nel corso di tutta la partita, è stata di pretta marca lucchese, ma i savonesi, con una tattica intelligente e bene impostata, non hanno permesso che la loro rete venisse violata dai tiri degli attaccanti lucchesi. A due minuti dalla fine, per una irregolarità in campo, il savonese Fom... è stato espulso. Arbitro: Rossi.

A REGGIO E.: Reggiana-Padova 2-0. — Nel primo tempo, nonostante la pressione di entrambi gli attacchi, le reti sono rimaste inviolate. Nella ripresa, approfittando di una mancata intesa della difesa avversaria, Romanini otteneva al 19' il primo punto. Sette minuti più tardi era Bianchi che realizzava ancora, a conclusione di una azione in linea. Arbitro: Pirovano.

A PISA: Pisa-Siena 3-0. — Nel primo tempo, dopo una serie di azioni tirate da entrambe le parti, il Pisa passa in vantaggio al 16' con Pini, su calcio d'angolo battuto da Moalli. Reazione senese, ma nulla di fatto. Nella ripresa nuova reazione senese, ma sono ancora i pisani che prendono il sopravvento e al 26' Moalli, su passaggio di Monnacci, aumenta il vantaggio. Arbitro: Gandis.

Umberto Caligaris avvolto nella maglia azzurra sarà oggi sepolto a Casale

Il dolore dei familiari e della società juventina per la scomparsa del grande calciatore, è stato ieri condiviso dagli sportivi di Torino e di tutta Italia.

Hanno telegrafato le loro condoglianze il Ministro delle Finanze conte Thaon di Revel, il gen. Vaccaro, il consigliere naz. Garzotti, il Podestà di Milano, l'ing. Barassi, l'anziano capitano della «nazionale» Milano I, tutte le società calcistiche, giornalisti, arbitri, giocatori, diversi collegi. Particolarmente commoventi sono state le parole inviate dall'antico sodalizio di Caligaris, il Casale, e dai soldati ricoverati all'Ospedale Militare, dove il grande campione aveva sabato scorso cessato di vivere.

La salma, per gentile pensiero dei familiari, è stata vestita della maglia azzurra. Mentre il giornale va in macchina, autorità e sportivi convengono alla casa dello Scomparso per tributargli, in commossa e imponente manifestazione di cordoglio, le onoranze che spettano a chi ha altamente onorato lo sport italiano. Esse saranno rinnovate a Casale.

Il Novara pareggia a Firenze 2-2 dopo una partita che sembrava in sue mani

FIORENTINA: Griffanti; Gelsomini, Piccardi; Ellena, Bigogno, Poggi; Menti, Valcareggi, Di Benedetti, Baldini, Degano.

NOVARA: Fregosi; Mazzucco, Gilardoni; Galli, Mornese, Vale; Pasinati, Romano, Muci, Verzeldi, Barberis. — Arbitro: Bianconi.

Firenze, 21 ottobre.

Poco è mancato che i novaresi tornassero a casa vincitori e al comando della classifica. Il gioco era appena cominciato che gli azzurri andavano in vantaggio. Al 2° minuto, avuto il pallone, Mornese passava a Pasinati il quale rimetteva verso il centro. Barberis, spostato, si trovava fra due avversari, ma riusciva ad insinuarsi fra di loro ed a raggiungere il pallone che, colpito con precisione, finiva nella porta di Griffanti senza che questi potesse in qualche modo evitare la segnatura. I fiorentini cercavano di rifarsi; senza successo, però, chè, malgrado la buona volontà, non erano capaci di combinare nulla di pericoloso. L'attacco aperto, infatti, per tutto il primo tempo fu sfasato e indeciso, privo di quel minimo di intesa così necessaria a chi sia bene intenzionato per concludere qualcosa di positivo.

I fiorentini ritrovarono poi un po' di sicurezza se non di coesione e più volte, autori Menti, Degano e Baldini, Fregosi veniva chiamato al lavoro, ma se la sbrigava con calma e con sicurezza. Terminato il primo tempo e tirati i conti, i novaresi potevano illudersi di avere in mano la vittoria. Se le cose fossero continuate ad andare nel modo dei primi 45 minuti ciò sarebbe stato possibilissimo. Succedeva, invece, che, non appena principiata la ripresa, Menti se ne scappasse tutto solo verso Fregosi: l'ala destra fiorentina sparava da lontano il colpo. Il pallone finiva in rete, sull'angolo opposto a quello in cui Fregosi si trovava: uno a uno. L'iniezione di baldanza la ricevevano, questa volta, i giocatori in maglia viola che insistevano all'attacco numerose volte, ma sempre sterilmente. Degano, fuggito ad un certo momento con il pallone sui piedi, lottava in area di rigore con un difensore novarese. Vista l'impossibilità di fermare l'avversario, l'azzurro atterrava Degano. Ma l'arbitro, nonostante le proteste del pubblico e dei giocatori della Fiorentina, faceva cenno di continuare il gioco. Per la mancata concessione del calcio di rigore la Fiorentina ha avanzato reclamo.

Erano poi gli ospiti che marcavano di nuovo. 27 minuti erano passati, quando Pasinati metteva in rete senza remissione ed un sospiro di sollievo usciva dal petto dei novaresi che tornavano a sperare nella vittoria; ma anche questa volta non si trattava che di illusione. L'arbitro, che poco prima aveva negato un «rigore» indiscutibile, ne concedeva, al 29', uno che a molti è parso discutibilissimo, per essere stato Menti gettato a terra oltre il limite dell'area, da un avversario furioso. I novaresi protestavano vivacemente, quanto inutilmente. Calciava lo stesso Menti che riportava le sorti alla pari. Sul punteggio di 2 a 2 terminava la partita.

LAZIO * 1 Gradella; Romagnoli, Monza; Gualtieri, Ramello, Baldo; Zironi, Piso, Piola, Flamini e Voltraino.

Sentimenti; Fedlia, Pretto; Milano, Fabbro, Gramaglia; Busani, Cappellini, Barrera, Quarla, Rosellini. **NAPOLI 1**

Arbitro: Ciamberlini.

* *

Più intraprendente e aggressivo di una Lazio dalle idee annebbiate e assolutamente fuori fase, il Napoli ha dominato per tutto il primo tempo e anche per parte della ripresa. Raggiunta finalmente l'intesa fra i suoi reparti, la squadra partenopea non ha tardato a comprendere che con un giuoco veloce e senza fronzoli non sarebbe stato difficile loro avere ragione della temuta rivale. Così le incursioni dell'attacco azzurro in area laziale sono andate via via assumendo un maggiore tono di autorità fino a concludersi al 38' con una magnifica rete mediante un imparabile traversone di Quarla, dopo un intelligente passaggio di Barrera.

La Lazio tentava di reagire, ma lo faceva in preda a un evidentissimo nervosismo.

La ripresa si iniziava sotto cattivi auspici per il Napoli, che, dopo un solo minuto di giuoco, si vedeva decretare dall'arbitro la massima punizione in seguito ad un abbraccio di Piola da parte di Fedlia. Era, però, lo stesso Piola che provvedeva a perdere la buona occasione stampando la palla sulla traversa della porta di Sentimenti. Il giuoco proseguiva con fasi alterne per un'altra ventina di minuti, fino a quando, cioè, la Lazio si decideva a prendere con maggior decisione e più ordine l'iniziativa; iniziativa che al 26', in seguito ad un allungo in profondità di Ramello, portava Piola ad approfittare di una intempestiva uscita di Sentimenti: un bene aggiustato colpo di testa del centro attacco laziale e la palla finiva nel fondo dell'incustodita rete napoletana. Da questo momento il Napoli mobilitava quasi tutti i suoi uomini nella propria area e la Lazio tentava invano, fino al fischio finale, di mutare a suo favore le sorti dell'incontro.

VENEZIA * 4 Bacigalupo; Piazza, Di Gennaro; Stefanini, Puppo, Pandrano; Alberti, Loick, Pernigo, Mazzola, Busidoni.

Costanzo; Simoncelli, Sacchetti; Salar, Ranocillo, Grezar; Tosolini, Dellippis, Cergoli, Treviso, Tagliasacchi. — Arbitro: Bertolio. **TRIESTINA 3**

* *

E' stata una partita movimentatissima, incerta sino alla fine, che il Venezia ha saputo vincere grazie all'entusiasmo dei suoi uomini e che la Triestina, rivelatasi in buone condizioni di forma, ha condotto con autorità per merito della sua mediana e per l'estrema intraprendenza del suo attacco, ravvivato dall'azione travolgente di Cergoli, rivelatosi il migliore in campo. Con un inizio fulmineo la Triestina riusciva a portarsi in vantaggio con Dellippis, che al 17' costringeva Bacigalupo a bloccare la palla entro la linea della porta. Al 37' Cergoli si faceva luce in una mischia creata da una azione di Tosolini e segnava la seconda rete triestina. Pareva che per il Venezia, data anche l'autorità con la quale gli «alabardati» tenevano il campo, non ci fosse ormai via alcuna di scampo, ma a ridare speranza all'undici neo-verde è venuto, a cinque minuti dalla fine del primo tempo, un miracoloso punto di Loick, segnato di testa.

Secondo quello che è ormai l'abitudine della squadra, il Venezia iniziava la ripresa ad andatura sostenutissima: così al 13' Pernigo, dopo uno scambio con Alberti, spediva al volo e [illegible] in rete. Al 25' Cergoli, evitando prima di distogliere Piazza e superando quindi l'accorrente Di Gennaro, spediva nuovamente in rete portando ancora la Triestina in vantaggio.

Ma nell'ultimo quarto d'ora la situazione doveva capovolgersi. Al 32' Mazzola sorprendeva Costanzo da 25 metri e al 39' Pernigo, inseguito da Grezar e Tagliasacchi, riusciva a tirare in rete: Costanzo bloccava. Un attimo prima, però, i due triestini avevano atterrato il centro-attacco del Venezia e, poichè il pallone doveva considerarsi ancora in gioco, l'arbitro concedeva al Venezia un provvidenziale «rigore» e conseguente espulsione di Grezar, che Alberti trasformava.

Risultati vari

MILANO. — Campionati nazionali atletici di III Serie - Marcia km. 10: 1. Pratizzoli (Ferr. Parma) 24'18"4/5; 2. Toffoletti; 3. Motti. **Salto triplo:** 1. Zanone (Pietro Micca Biella) m. 13,45; 2. Mode; 3. Bacchetti. **Disco:** 1. Sorgiano (Dop. Fort. Torino) m. 45,92; 2. Tosi; 3. Cerrati. **M. 10.000:** 1. Giordano (Alessandria) 33'26"1/5; 2. Benin; 3. Rizzi. **M. 1.500:** 1. De Baldo (Fiamme Gialle) 4'09"2/5; 2. Ferrari; 3. Pellegrini. **M. 110 ost.:** 1. Baggiano (Gil Novara) 16"2/10; 2. Pierazza; 3. Giraldi. **M. 200:** 1. Menconi (Giglio Rosso) 22"2/10; 2. Scandellari; 3. Brale. **M. 400:** 1. Pennacchi (G. B. D'Annunzio) 50"6/10; 2. Sommaruga; 3. Neri. **M. 800:** 1. Bandani (Carnaro Fiume) 1'59"6/10; 2. Stidi; 3. Martens. **M. 100:** 1. Tito (Fiorisiana) 11"; 2. Torreggio; 3. Venefri. **M. 400 ost.:** 1. Tressa (Lane Rossi) 56"9/10; 2. Romano; 3. Bianchini. **M. 5000:** 1. Panico (Gul Napoli) 15'45"1/5; 2. Cortelle; 3. Cuccarella. **Staffetta 4×400:** 1. G. B. D'Annunzio 3'31"3/10; 2. Gil Mussolini; 3. Fiamme Gialle Roma. **Staffetta 4×100:** 1. Dop. Pirelli 44"2/10; 2. Sip; 3. Mussolini. **Classifica sociale:** 1. Fiamme Gialle Roma, p. 24; 2. Dop. Pirelli, p. 27; 3. G. B. Mussolini, p. 23; 4. Giglio Rosso, p. 21; 5. Virtus, p. 18.

MILANO. — Campionati italiani di ginnastica artistica: Ecco i risultati: **Cat. nazionali:** 1. Guglielmetti (Pro Patria) p. 112,70; 2. Amodeo; 3. Tornelli. **Cat. seniori:** 1. Zanetti (Ardor Padova) p. 110,90; 2. Antonioli; 3. Bernardi. **Cat. juniori:** 1. Magglan (Padova) p. 91,70; 2. Bertello; 3. Grasso. Guglielmetti ha vinto i seguenti esercizi: volteggio al cavallo, anelli, parallele e sbarra. Perego si è imposto nell'esercizio elementare a corpo libero e Turnelli nel cavallo con maniglie.

TOKIO. — Tennis: Giappone b. Germania 2-1.

GENOVA. — Coppa Rosso: 1. Martini; 2. Ronelli. La Coppa al Dop. Redaelli.

COMO. — Gara di marcia Milano-Como (Km. 50): 1. Alighiero (Bentegodi - 4ª Leg. Ferr. Verona) in 4.53'45" e 3/5; 2. Bolespino; 3. Rivolta; 4. Crescente; 5. Pedrelli. Partiti 23, arrivati 17.

— Signorina, da che anno voi sono diventata un altra: tanto che ieri m'hanno ritirato la tessera del Dopolavoro perchè dicevano che non era mia.

— Voi ora scendete, signorina; ma promettetemi che al ritorno: il nostro incontro non deve ridursi a una banale avventura di viaggio...

— Perchè sei così triste?
— Penso che partire è un po' morire, e io sono commesso viaggiatore...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 21 Ottobre 1940 - Anno XVIII - Num. 252

La politica delle illusioni

Gli intrighi di Londra
per tentar di avvicinarsi alla Russia

Berlino, 21 ottobre.

L'attenzione della stampa tedesca è rivolta a tutta la ripresa di attività d'intrigo diplomatico che sembra essersi risvegliata a Londra, fra la polvere delle rovine ed il fumo degl'incendi, indubbiamente connessa, con un sistema di reciproci rinforzi e di scambievoli creazioni di «atmosfere», con la missione del signor Eden nel Mediterraneo orientale.

Speranze sulla pelle altrui

La *Frankfurter Zeitung* nota come ancora una volta gli inglesi sperino soltanto nell'aiuto altrui, e la loro vecchia abitudine delle coalizioni riprende fuoco e rifà capolino fra i crolli. La loro grande speranza, manco a dirlo, è negli Stati Uniti; ma — nota il giornale — l'America è lontana, non è pronta alla guerra, e la nazione stessa non è ancora per la guerra, ed in ogni modo, diversamente dalla guerra mondiale, le divisioni americane non verrebbero questa volta prese in considerazione per una guerra nel continente europeo. Per intanto dunque l'attività «coalizionista» dell'Inghilterra rivolge i suoi sforzi in altra direzione, in una direzione cioè che fa capo alla Russia. Una grande attività, così diplomatica come di propaganda e di stampa, è in moto in questo momento a tal fine: al fine cioè di riallacciare in qualsiasi modo le fila recise così crudelmente dalle affilate forbici diplomatiche di von Ribbentrop nell'agosto del '39.

Nulla si trascura al riguardo: si tentano conversazioni segrete, e si fanno aperti e chiari appelli di stampa, e tutte le sirene della propaganda britannica cantano a squarciagola, come anche in falsetti penetranti, con la speranza di farsi sentire a Mosca e di riuscire a bucare la molta cera prudenziale di cui gli Ulissidi testefredde del Cremlino sembrano essersi turate le orecchie.

Non si può dire davvero che la stampa britannica abbia in ciò un compito facile, anche dal punto di vista della semplice decenza. Ma è nota la disinvoltura degli inglesi quando si tratta di sobillare il mondo e di fargli credere che la sua causa coincida con quella dell'Inghilterra. La situazione è certamente mutata, anche da quella dell'agosto del '39. Gli Stati baltici, per esempio, sono incorporati alla Russia sovietica. Ecco una prima serie di rospi che si presenterebbero all'Inghilterra da inghiottire. Ma la stampa inglese non ha alcuna esitazione a far chiaramente capire ai russi come l'Inghilterra sarebbe pronta ad abbandonare in proposito tutte le sue ipocrite riserve di un tempo. Più grave è naturalmente la questione polacca, sulla quale la Russia ha posto il suggello di tutto il peso della sua potenza; ma su questa questione la stampa britannica tace, evidentemente pensando che basterà quanto ha già fatto capire per gli Stati baltici, e sperando che tanta generosità di silenzi riesca ad ottenere a Mosca un riconoscimento. La stampa tedesca, del resto, non ha mancato di notare con interesse il fatto che recentemente Churchill si è rifiutato di far dichiarazioni su quelli che sono oggi gli scopi di guerra dell'Inghilterra, limitandosi alla nota formula del «sopravvivere» alla crisi. Silenzio interessante, e formula anche non meno interessante, in ogni modo, questa del Primo Ministro britannico; chi potrebbe mai ritrovare nel pelago oscuro di questo silenzio i rottami di quelle che furono le rivendicazioni della «libertà delle piccole nazioni?».

Posizioni che si consolidano

A Mosca però non può sfuggire quel che non sfugge a tutta la coscienza pubblica mondiale, e che non può a meno di risultare anche da questa ripresa d'intrighi diplomatici: e cioè che quel che importa all'Inghilterra non è già la sorte dei popoli che di volta in volta essa cerca o riesce a legare alla sorte propria in Europa, bensì quel che le importa è soltanto questa sorte propria, per la quale essa concepisce come strumenti servili i destini degli altri popoli, e non esita a sacrificarli. Ma è proprio questa prova data che più li allontana, nel momento stesso e nell'atto in cui essa cerca di far proseliti, i popoli stessi. Più che mai ritornano alla superficie le taglienti parole di Molotof sulle famose castagne britanniche cercate di cavar colla zampa russa.

L'opinione russa appare sempre più per la stampa tedesca consolidarsi nelle posizioni diplomatiche acquisite attualmente.

Superati appunto — ha commentato la stampa tedesca — gli errori in parte dinastici in parte di politica interna che condussero, nella grande guerra mondiale, la Germania e la Russia in due campi diversi, la politica tedesco-russa ha ora, nell'agosto del '39, ripreso le sue tradizioni, corrispondenti allo spirito del testamento del Gran Cancelliere, come alla vera essenza dei permanenti interessi storici dei due Paesi.

Spazi vitali paralleli

Di ciò sono — per la *Frankfurter Zeitung* — profondamente convinte tutte le menti dirigenti così di Mosca come di Berlino.

L'autorevole giornale non manca di rilevare le differenti forme politiche interne dei due regimi che però, secondo appunto la formula storica del Gran Cancelliere, non interferiscono minimamente nella regione del loro interessi di politica estera. Gli interessi vitali dei due Paesi — conclude il giornale — sono oggi del tutto diversi da quelli che erano nel '14, ed hanno in meno anche i contrasti di allora. «Gli spazi vitali che ai due popoli sono stati dalla natura assegnati si toccano, ma non si interferiscono, e ciascuno può vivere felice nel proprio. Così è oggi e così sarà per lungo tempo dopo la guerra, ed è ciò che determinerà per sempre la loro politica estera. Il riconoscimento della utilità e della conciliabilità degli interessi dei due Paesi è oggi più vivo che mai nelle menti dirigenti dei due Stati, i quali hanno molto imparato dalla storia. Di fronte a questa consapevolezza, anche una diplomazia assai più abile di quanto non abbia provato di essere quella britannica, non potrebbe che naufragare. Il mondo è mutato, e a Londra non lo ha capito e non lo capisce, il risultato sarà che il mondo proseguirà per la sua via, non curando le voci disperate dei politici di Londra, che tentano invano di risuscitare il passato».

Anche la *Boersen Zeitung* rifà la storia della politica di accerchiamento della Germania e prospetta le sempre minori possibilità che essa presenta, e conclude: «Mentre gl'inglesi nella guerra mondiale lottarono alla periferia di un gigantesco campo di lotta, tutto coalizzato contro la Germania nemica, oggi invece è proprio l'Inghilterra che sta al centro del campo, ed ha addosso il nemico con le mani alla gola: priva di alcuna possibilità di mutare un ette al corso del destino, l'Inghilterra va incontro alla sua sorte finale».

Errori ipotetici e fatti autentici

Interessante è anche una nota che il medesimo giornale destina ad alcune osservazioni che uno dei tanti Mentori di cui la Germania dispone, come si sa, nella stampa londinese, l'*Evening Standard*, ha creduto di fare alla condotta di guerra tedesca, alla quale ha scoperto, bontà sua, i lati di due errori: il primo errore sarebbe una eccessiva sottovalutazione che in Germania si farebbe dell'esercito britannico, ed il secondo errore quello di aver lasciato passare il momento buono per la «invasione» nel giugno. Il giornale tedesco risponde al primo punto che per la verità, riguardo all'esercito britannico l'opinione tedesca non lo apprezza affatto meno di quanto esso meriti alla stregua delle prove che ha dato a Narvik, ad Andalsnes, a Namsos, a Dunkerque e giù giù fino a Dakar, ma che lo aspetta in ogni modo alla prova, a quella prova che il suo Primo Ministro rimanda all'anno venturo.

«Forse però — riprende il giornale — chi può mai saperlo? La occasione si offrirà anche prima. Dappoichè la direzione di guerra tedesca ha molte volte, come si sa, perduto l'omnibus — e qui si viene al secondo degli errori, quello di avere fallito il momento buono per l'invasione — ma tuttavia, dopo aver perduto l'omnibus, essa si è sempre trovata alla mèta un po' prima degl'inglesi. Quante volte questo trionfante «troppo tardi» ci è stato rimproverato!

«Ma uno dei fenomeni più notevoli di questa guerra — conclude il giornale — è che mai l'Inghilterra è stata indotta in guai maggiori come quando ha colto le occasioni, e che d'altra parte mai la Germania è stata condotta più rapidamente e più vicino ai suoi obiettivi come quando le ha perdute».

Giuseppe Piazza

Alla frontiera orientale: il Duce, al bivio di Ruffa, passa in rivista il 21° Bersaglieri. (Telefoto).

Convogli di navi inglesi
distrutti dai sottomarini tedeschi

327 mila tonnellate di naviglio affondate in due giorni — L'ininterrotto martellamento aereo di Londra

Berlino, 21 ottobre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica in data di ieri:

«Nella notte dal 19 al 20 ottobre sottomarini tedeschi hanno nuovamente attaccato con grande successo, un convoglio britannico. Da informazioni sin qui disponibili sono stati affondati, in una sola notte, 17 vapori mercantili nemici per un totale di 110 mila tonnellate di stazza.

«A queste azioni ha partecipato il sommergibile del capitano di corvetta Prien, il quale ha colato a picco 8 navi stazzanti in totale 50.500 tonnellate. Il capitano Prien ha, con ciò sorpassato — fra i comandanti dei sommergibili — il numero di 200 mila tonnellate di naviglio nemico affondato. Egli sta alla testa di tutti i comandanti dei sommergibili, con una cifra complessiva di duecentoduemila tonnell. Il sottomarino del tenente di vascello Endrass, che ha pure partecipato alle azioni della scorsa notte, ha raggiunto la cifra di 44 mila tonnellate di naviglio nemico affondato. Altri sommergibili annunciano l'affondamento di ulteriori complessive 34 mila tonnellate di piroscafi naviganti in convogli. Nel giro di due giorni sono state, così colate a picco dall'arma sottomarina, tenendo conto dell'affondamento di 2 grandi convogli e di singoli successi contro altre unità, 327 mila tonnellate di vapori mercantili inglesi.

«L'arma aerea ha continuato ieri, non ostante le sfavorevoli condizioni atmosferiche, i suoi attacchi contro la capitale britannica e contro importanti obiettivi dell'Inghilterra meridionale e centrale. Durante la notte, imponenti formazioni hanno attaccato Londra a ondate successive, gettandovi una grande quantità di bombe, tra cui alcune di grosso calibro. Fra i numerosi obiettivi sono stati particolarmente colpiti i West Indian Docks, l'officina del gas di Greenwich, la fabbrica di montaggio di apparecchi presso Handley-page, una grande centrale idrica e diverse stazioni, dove sono state udite violente esplosioni e si sono osservati nuovi grandi incendi con fiammate alte circa un migliaio di metri. Formazioni di bombardieri pesanti hanno attaccato gli impianti portuali di Liverpool, gli impianti industriali di Coventry e altri centri bellici dell'Inghilterra meridionale e centrale, tempestandoli di bombe. Il nemico non ha svolto nessuna azione su territorio tedesco».

Tutta la stampa berlinese pubblica stamane con grande evidenza la descrizione dell'importante azione sottomarina effettuata contro uno dei più numerosi convogli di navi mercantili nemico che abbia mai tentato di raggiungere i porti inglesi carico di materiale bellico e fortemente protetto da navi da guerra di tutti i tipi. La azione svolta dai numerosi sottomarini scaglionati sulla rotta del convoglio ed agenti simultaneamente ha provocato, come dice il comunicato, la perdita di ben 26 vapori nemici, per cui è stato vibrato un colpo senza precedenti ai rifornimenti inglesi. Le unità affondate erano tutte grandi navi da carico stracolme di materiali e di merci ed erano state pazientemente concentrate e misteriosamente avviate verso l'isola britannica. Ma il servizio di ricognizione aereo tedesco e la matematica precisione dell'arma sottomarina sono riusciti a scompigliare ogni piano difensivo arrecando danni che si possono calcolare a qualche miliardo. Si osserva che per la prima volta l'arma sottomarina tedesca è stata usata in massa contro unità naviganti in gruppo e che la nuova tattica minaccia di compromettere seriamente il metodo dei convogli protetti.

Nel corso della giornata di ieri sono stati effettuati nuovi violenti attacchi dall'aviazione da bombardamento tedesca contro l'Inghilterra. Importanti obiettivi economico-militari sono stati colpiti a Londra specialmente nella regione del Tamigi inferiore. E' stato pure efficacemente bombardato un accampamento di truppe nel sud-ovest dell'Inghilterra. Durante queste operazioni si sono verificati vari combattimenti aerei con gli aeroplani da caccia britannici. Nove di questi ultimi sono stati abbattuti. Mancano 6 apparecchi tedeschi.

L'artiglieria pesante germanica dell'esercito e della marina da guerra dal suo canto ha preso sotto il fuoco due grandi piroscafi mercantili nemici di circa 10 mila tonnellate ciascuno che si trovavano nel porto di Dover. Le navi e gli impianti portuali sono stati bersagliati con una serie di terribili salve che hanno prodotto enormi devastazioni.

Nelle prime ore di ieri furono avvistati davanti a Dover alcuni cacciatorpediniere inglesi. L'artiglieria costiera tedesca li prese immediatamente sotto il suo fuoco. Le navi nemiche si allontanarono allora a tutta velocità in direzione di Downs.

Il *D.N.B.* annuncia poi che nella notte fra venerdì e sabato aerei britannici hanno bombardato l'antico castello di Kiel, opera storica e artistica di grande significato e alla cui costruzione lavorarono parecchie generazioni. Una bomba ha demolito parte di un'ala nelle cui sale erano gelosamente custoditi preziosi volumi e rari incunaboli della biblioteca provinciale di Schleswig Holstein. Sono andati distrutti centinaia e centinaia di volumi che presentavano un grande valore per la conoscenza dello sviluppo storico culturale tedesco delle regioni settentrionali della Germania.

Lo sviluppo della guerra
nelle direttive inglesi

"La battaglia d'Africa sarà una delle più decisive del mondo"

S. Sebastiano, 21 ottobre.

Il redattore militare della *Reuter* pubblica una curiosa e istruttiva dissertazione sulle tre direttive che la Gran Bretagna potrebbe seguire per vincere la guerra: «La prima consisterebbe nel considerare la battaglia per la Gran Bretagna come lo sforzo principale della Germania e nel difendere quindi la fortezza britannica con uno sforzo supremo. La seconda alternativa sarebbe la «guerra anfibia» contro i punti più vulnerabili del fronte tedesco da Narvich in Norvegia alla frontiera spagnola. La terza consisterebbe nel riconoscere la massima importanza alle operazioni nell'Africa settentrionale per la difesa dell'Egitto e dell'Oriente».

Ciascuna di queste alternative, scrive il critico militare, «ha i suoi partigiani ardenti. La seconda tiene conto *evidentemente* della superiorità navale della Gran Bretagna che può «col concorso dell'aviazione attaccare quasi qualsiasi obiettivo». «Quanto alla difesa del Medio Oriente, l'iniziativa è e deve restare nelle mani di Graziani, perchè è improbabile che gli inglesi abbiano l'intenzione di invadere la Libia». La difesa dell'Egitto è di tale importanza che qualunque cosa si verifichi più vicino alla metropoli, non può influenzare lo sforzo britannico laggiù, «e la presenza di Eden in Egitto è un indizio che tale situazione è ben compresa a Londra». Premesso questo, lo scrittore ufficioso così prosegue: «L'approssimarsi dell'inverno permetterà probabilmente alla Marina di intraprendere tutte queste politiche insieme. Il cattivo tempo aiuterà indubbiamente nella difesa della Gran Bretagna, non perchè possa impedire le incursioni aeree germaniche, ma perchè aiuterà i difensori a nascondere gli obiettivi importanti. Quanto alla battaglia d'Africa, essa, quando comincerà, sarà certamente una delle più decisive del mondo. Non si può evitarla nè da una parte nè dall'altra, perchè gli avvenimenti si sono spinti troppo oltre. *(Stefani)*

Dichiarazioni di Markovic
sugli accordi commerciali col Reich

Belgrado, 21 ottobre.

In occasione della firma del protocollo commerciale tra la Germania e la Jugoslavia, il Ministro degli esteri Markovic, in una dichiarazione alla stampa ha ricordato che sono trascorsi sei anni dalla conclusione del trattato tedesco-jugoslavo di commercio e di navigazione il quale imperniava i rapporti economici fra i due Paesi sullo scambio dei prodotti tipici di ciascuno con uno speciale trattamento preferenziale a favore della Jugoslavia.

Il protocollo stipula speciali accordi sul rialzo del corso del marco, la soppressione del sistema preferenziale in vigore dal 1934, e la precisazione dei quantitativi delle esportazioni jugoslave in Germania e viceversa.

Markovic ha poi rilevato che nulla lega tanto i popoli quanto un accordo di collaborazione economica, e che su questo terreno la Germania e la Jugoslavia non hanno ancora esaurito tutte le possibilità, ed ha aggiunto che la collaborazione economica tra la Jugoslavia e la Germania non è la sola che abbia dato buoni risultati.

Quanto ai rapporti politici con l'Asse, il Ministro degli esteri ha detto che i risultati già ottenuti in questo campo hanno dimostrato che cosa significhino, per la Jugoslavia, la pace ed il lavoro costruttivo, invece della guerra e del disordine. «Nessun ostacolo — ha concluso il Ministro — si oppone alla continuazione e al consolidamento di tale politica, che corrisponde ai benintesi interessi reciproci». *(Stefani)*

La tremenda realtà
confessata dai comunicati inglesi

Mentre la R.A.F. è paralizzata dal maltempo l'aviazione tedesca intensifica la sua azione distruttiva

S. Sebastiano, 21 ottobre.

I comunicati pubblicati ieri mattina dal Ministero dell'Aria britannico dimostrano chiaramente, ancora una volta, che le avverse condizioni atmosferiche influiscono esclusivamente a svantaggio dell'aviazione britannica mentre non ostacolano affatto l'azione dell'aviazione germanica. Dice infatti il primo comunicato che, nella scorsa notte «le sfavorevoli condizioni del tempo hanno ridotto al minimo le operazioni dei bombardieri inglesi, la cui azione si è limitata ad un attacco su Osnabruck e ad un altro attacco su di un aerodromo dell'Olanda settentrionale». Molto significativo, invece, è il testo del secondo comunicato, che parla dell'azione compiuta nella scorsa notte dai bombardieri germanici sulla Gran Bretagna. Esso dice: «L'azione offensiva aerea del nemico contro la Gran Bretagna è continuata durante la notte ed è stata più intensa delle precedenti, essa è stata particolarmente violenta durante le prime ore della sera: tre grandi attacchi si sono svolti e precisamente contro Londra, contro il Midlands e contro alcune città della parte nord occidentale del paese. I due ultimi attacchi sono cessati verso la mezzanotte, mentre quello su Londra è continuato durante tutta la notte ad eccezione di un brevissimo intervallo nelle prime ore del mattino. Sulla capitale e sui sobborghi sono state lanciate molte bombe ad alto esplosivo ed incendiarie, che hanno colpito una larga zona, causando danni a molti edifici. Vari incendi sono scoppiati e si deplorano numerosi morti e feriti. L'attacco sul Midlands si è svolto particolarmente contro una città dove sono stati causati incendi e sono stati distrutti alcuni edifici commerciali e industriali. Anche qui si sono avuti morti e feriti. Nel nord-ovest, bombe sono cadute sulla regione della Mersey e su varie altre città con danni e vittime. Anche in altre zone dell'Inghilterra l'azione di bombardamento aereo del nemico ha provocato danni e vittime, benchè in numero ridotto».

Le adunate di popolo

Roma, 21 ottobre.

Anche nella giornata di domenica, in ottemperanza a quanto stabilito dal «Foglio di Disposizioni» n. 805, sono state tenute in numerose città imponentissime riunioni di Camicie Nere e di Popolo, con l'intervento delle principali autorità e gerarchie. Oratori incaricati dal Partito hanno posto in efficace evidenza le cause determinanti dell'attuale conflitto, e hanno esaltato le gesta gloriose che i soldati dell'Italia Fascista compiono in terra, in mare e nel cielo. Le immense moltitudini convenute alle adunate e il loro fervido entusiasmo hanno costituito una nuova prova della compattezza del Popolo italiano, fuso con fede incrollabile nel sicuro destino forgiato dal Duce all'Italia imperiale.

Il nuovo Ambasciatore portoghese presenta le credenziali al Papa

Roma, 21 ottobre.

(G. C.) — Il nuovo titolare della rappresentanza diplomatica portoghese presso la Santa Sede, elevata dopo la conclusione del recente Concordato ad ambasciata, ha presentato con il consueto solenne cerimoniale le lettere credenziali al Pontefice.

L'ambasciatore professor Antonio Carneiro Pacheco, già ministro dell'Educazione nazionale, indossava le insegne dottorali della università di Coimbra e portava la croce dell'Ordine Piano che gli venne conferito quando rappresentò, come ambasciatore in missione straordinaria, il suo paese all'incoronazione del Pontefice. Il suo costume universitario ricordava che egli è stato professore dell'attuale capo del Governo portoghese Salazar.

La solenne udienza pontificia ha avuto luogo nella sala del trono.

L'Ambasciatore, nel presentare le lettere credenziali al Papa, ha pronunciato un breve discorso di omaggio.

Il Pontefice ha risposto dicendosi lieto di salutare l'Ambasciatore in questi momenti in cui si ricorda con tanta letizia l'ottavo centenario dell'indipendenza portoghese. Si compiaceva per la recente conclusione di più stretti rapporti fra la Santa Sede e il Portogallo, che viene oggi a riprendere il posto che gli compete per il suo passato missionario e per le sue tradizioni cristiane presso la Sede Apostolica.

La Leva Fascista

La solenne celebrazione nel quattordicesimo annuale - In tutta Italia e nelle terre dell'Impero

Roma, 21 ottobre.

Nel suo quattordicesimo annuale, la Leva Fascista ha quest'anno allineato nei ranghi 1.352.716 organizzati. Tutta questa superba e fiorente giovinezza dell'Italia Mussoliniana ha celebrato ieri, con riti di austera semplicità militare, la leva stessa.

Nelle maggiori piazze di tutte le città e dei paesi della Penisola, alla presenza delle autorità e delle gerarchie del Regime e di folte masse di popolo acclamanti al Duce, il «passaggio» simbolico dall'uno all'altro rango delle rispettive organizzazioni, si è svolto con quella impeccabile disciplina e con quello stile che sono tipici del Regime e che testimoniano la perenne continuità della Rivoluzione. Le varie fasi della suggestiva cerimonia sono state sottolineate dal consenso fervido ed entusiasta del popolo, che si è unito ai giovani in una stretta solidarietà ideale e fattiva sintetizzante tutto il popolo italiano lavoratore e guerriero.

In Piazza di Siena

Nell'Urbe il rito di giovinezza e di fede ha avuto la sua consacrazione nel suggestivo verde scenario di Piazza di Siena, in una atmosfera pervasa di alta spiritualità fascista, dinanzi ad una moltitudine di Camicie Nere e di popolo acclamante. E ovunque gagliardetti e fiamme, bandiere e vessilli: mirabile policromia, sovrastante l'immensa piazza in festa.

Numerose le autorità e le gerarchie convenute. Largamente rappresentato il Corpo diplomatico, tra cui l'Ambasciatore di Spagna il primo consigliere dell'Ambasciata germanica, il Ministro di Ungheria, l'Incaricato di affari del Giappone.

La cerimonia è stata breve e solenne.

Tre squilli di tromba precedono la presentazione delle forze. Forze armate: ufficiali 31, truppa 600. Forze di leva maschile, 35.518; femminili, 25.539; cioè 61.968 giovani, che di lì a poco, alle bandiere, la tricolore e quella nera crismata dal Fascio Littorio che si levano lentamente, rendono l'onore delle armi.

Poi dalla massa armata scaturisce, possente, formidabile, il coro dell'inno *Impero*. Anche la folla che assiepa le tribune canta, e il canto echeggia altissimo. L'«*A noi!*» che segue il saluto al Duce, si confonde, dopo, in una raffica di mitragliatrice. Si canta ora, a piena voce, l'inno dei Giovani Fascisti ritmato dalla banda presidiaria della Milizia; quindi, su un palchetto, eretto sul piazzale, salgono i rappresentanti della Leva. Da una parte: un Milite, un Giovane Fascista, un Avanguardista, un Balilla, un Figlio della Lupa. Dall'altra i corrispettivi femminili.

Una Camicia Nera consegna il moschetto ad un Giovane Fascista; un Giovane Fascista dà il fazzoletto dai colori di Roma ad un Avanguardista; questi, a sua volta, consegna ad un Balilla le cordelline bianche, ed il Balilla trasmette al Figlio della Lupa il fazzoletto azzurro; contemporaneamente la Donna Fascista e la Fascista Universitaria, la Giovane Fascista e la Giovane Italiana, la Piccola Italiana e la Figlia della Lupa si salutano reciprocamente.

Infine, le coppie scambiano tra loro un abbraccio.

Ed ecco le parole del giuramento, diffuse seccamente dagli altoparlanti:

«*Nel nome di Dio e dell'Italia, giuro di eseguire gli ordini del Duce e di servire con tutte le mie forze, e, se è necessario, col mio sangue, la causa della Rivoluzione Fascista. Lo giurate voi?*».

«*Lo giuro!*», è un urlo, un urlo solo, che vibra da tutti i petti.

Gli armati presentano le armi. I tamburi dei Balilla Moschettieri rullano. Uno sciame di candidissimi colombi vola, su, in alto, verso il sole ormai riapparso tra la nera confusione delle nuvole. La mitragliatrice fa nuovamente sentire la sua voce.

In Albania

A Tirana, la cerimonia ha avuto luogo nella sala del Teatro «Savoia», presenti il Luogotenente generale, il Presidente del Consiglio dei Ministri, i membri del Governo, l'Ispettore del P.N.F. in Albania e le altre cariche civili, militari e religiose dello Stato. Dopo il saluto al Re e Imperatore e al Duce, un Avanguardista albanese ha pronunciato un vibrante indirizzo in cui, dopo aver detto che l'Albania festeggia la prima Leva Fascista mentre le Potenze dell'Asse combattono la loro eroica guerra di liberazione dal giogo inglese, ha affermato che la gioventù albanese è perfettamente conscia della solennità dell'ora nella quale questo rito di fede si compie.

Dopo la lettura del messaggio, che è stato accolto da vibranti acclamazioni, è stata letta la formula del giuramento, cui tutti gli organizzati della Gioventù albanese del Littorio hanno risposto con un poderoso: «Lo giuro!».

Anche nell'Impero e nei Possedimenti, la Leva Fascista ha dato luogo a dimostrazioni di profonda dedizione al Regime, fra alte acclamazioni al Re Imperatore e al Duce.

Importanti opere pubbliche
inaugurate a Revello

Saluzzo, 21 ottobre.

Alla presenza del Prefetto della provincia di Cuneo, del Federale, del Provveditore agli studi, dei podestà e dei segretari dei Fasci di molti comuni del Saluzzese e di altre autorità, si sono inaugurate ieri nel vicino comune di Revello numerose ed importanti opere pubbliche. Gli abitanti si sono stretti in massa attorno alle autorità, per offrire l'espressione della loro profonda gratitudine al Regime, che ha risolto totalmente il problema delle loro necessità.

Il podestà di Revello, dr. Carlo Pelrone, dopo aver porto il saluto alle gerarchie provinciali, ha rievocato brevemente le antiche virtù guerriere e rurali della popolazione revellese ed ha chiuso inneggiando al Duce Fondatore dell'Impero. Succintamente, dopo la benedizione dell'edificio scolastico, dell'acquedotto e del Viale della Rimembranza, ha pure parlato con vivo calore il Vescovo di Saluzzo. Dopo la cerimonia un lungo corteo ha attraversato le principali vie del paese, per portarsi alla lapide dei Caduti ove è stato deposto un omaggio floreale. Il corteo si è sciolto poi al canto degli Inni della Patria.

La distribuzione in novembre
dei generi razionati

L'uso della nuova Carta annonaria — I buoni n. 1 e n. 2 per l'olio e i grassi alimentari — La cedola n. 7 per lo zucchero; quella n. 8 per il sapone

Roma, 21 ottobre.

Il Ministero delle Corporazioni ha emanato le seguenti disposizioni per la distribuzione dei generi razionati nel mese di novembre p. v.

1) Per il prelevamento dei generi razionati del prossimo mese di novembre sarà utilizzata la nuova Carta Annonaria contrassegnata dai numeri da 1 a 12 e distribuita alla popolazione nel corrente mese di ottobre. Questa carta differisce da quella testè esaurita in quanto non contiene buoni di prelevamento giornaliero, ma per ciascuno dei numeri da uno a sei, quattro buoni di prelevamento settimanali disposti verticalmente, e dal numero sette al dodici, un buono di prelevamento mensile.

2) La razione mensile dell'olio e dei grassi alimentari è di decilitri 5 di olio ovvero di grammi 500 di burro, lardo, ventresca e pancetta non arrotolate, guanciale, sugna o strutto. Nessuna prenotazione è richiesta per l'acquisto di questi prodotti.

I buoni di prelevamento da utilizzare sono i quattro buoni N. 1 e i quattro buoni N. 2.

Ciascuno di questi buoni è valevole per l'acquisto, a scelta del consumatore, di un decilitro di olio ovvero di 100 grammi di uno degli altri prodotti su menzionati. Gli otto buoni possono essere utilizzati cumulativamente, o in parte, o singolarmente, in qualsiasi giorno del mese, senza riguardo alla data di validità stampata sui buoni stessi.

3) La razione mensile di zucchero è portata da gr. 500 a gr. 600, mentre quella del sapone resta immutata di gr. 200.

Per lo zucchero ed il sapone si richiede la prenotazione che dovrà farsi dal 26 al 31 ottobre.

La cedola di prenotazione dello zucchero è la cedola N. 7; e la cedola di prenotazione del sapone è la cedola N. 8.

Il prelievo di entrambi questi generi è mensile, e dovrà effettuarsi dietro ritiro da parte dell'esercente dei corrispondenti buoni N. 7 e N. 8.

Le condizioni di Padre Alfani

Firenze, 21 ottobre.

Il bollettino sulle condizioni di Padre Alfani è il seguente: «L'illustre infermo ha passato la notte tranquilla. Le condizioni generali sono discrete. Da oggi si sospende la pubblicazione del bollettino».

Autocorriera che si rovescia ad un passaggio a livello

Tre morti e trenta feriti

Venezia, 21 ottobre.

Ieri sera alle 19 una autocorriera proveniente da Treviso e diretta a Padova giungeva a un passaggio a livello, a 300 metri dell'abitato di Noale, mentre passava il treno proveniente da Bassano e diretto a Venezia. Le sbarre erano già abbassate e quando il conducente se n'avvide era troppo tardi. Mentre la pesantissima autocorriera, che recava a bordo 50 persone, sfondava l'ostacolo, il guidatore con uno sforzo disperato, per non cozzare contro il treno, sterzava e frenava violentemente, per cui l'automobile si rovesciava lungo la scarpata fiancheggiante la linea.

Nella terribile sciagura rimaneva ucciso sul colpo il bigliettaio dell'autocorriera, Gabriele Pollastri da Bologna e restavano feriti più o meno gravemente una trentina di passeggeri. Si doveva inoltre lamentare un'altra vittima. Una delle sbarre del passaggio a livello, spezzata dalla corriera, ricadendo si abbatteva sul giovane fascista Angelo Bonaventura, di Noale, di anni 19, il quale insieme alla fidanzata era fermo in bicicletta presso il passaggio a livello in attesa che esso venisse riaperto, dopo il transito del treno. La sbarra lo uccideva sul colpo.

Sopraggiunta nel frattempo una autocorriera della stessa linea Treviso-Padova, tutti i feriti vi erano caricati e trasportati all'ospedale di Noale. Quattro di essi risultarono gravissimi, e uno di questi nella serata spirava, portando il numero delle vittime a tre.

Barca che si rovescia
Un annegato

Vercelli, 21 ottobre.

Oggi nel fiume Sesia, ancora gonfio per le recenti piogge, una barca carica di legna portata dalla corrente e raccolta da tre pescatori, scendeva per il fiume, allorquando nel superare una rapida, si è rovesciata, gettando in acqua i tre uomini. Due di essi riuscivano a trarsi in salvo, mentre il terzo, il trentanovenne Mario Corona, della nostra città, veniva sopraffatto dall'impeto delle acque e spariva nei gorghi. La salma non è ancora stata ricuperata.

SPORT

A San Siro
Niccolò dell'Arca
s'impone nel Gran Criterium

Milano, 21 ottobre.

Premio Pioppette (L. 10.000, metri 1600): 1. Nilo Azzurro (Romero) di Italica Litta; 2. Gallaro; 3. Cavedale. - N. P. Missina; 1 L. 1 L. Tot. 28, 6,50, 6,50 (103).

Premio Oggiono (L. 20.000, m. 1600): 1. Sessia (Pacifici) di scud. Mantova; 2. Otranto; 3. Canonica. 1 L., 7 L. Tot. 17 (82,50).

Gran Criterium (L. 100.000, m. 1600): 1. Niccolò dell'Arca (Gubellini) di razza Dormello-Olgiata.

Premio Voghera (L. 5000, m. 1000): 1. Mosella (Romero) di Nadica-Litta; 2. Fiesole; 3. Maton. - N. P. Sisi, Braghella, Fan, Senna, Littorio. 2 L. incoll. Tot. 16, 6, 6,50, 7 (82).

Le corse di Merano
Colleoni precede Gubbio
nel Premio delle Nazioni

Merano, 21 ottobre.

Premio Staffa di Teriano (L. 8000, m. 3000): 1. Salaria (Botti) di Nelo Locatelli, unica che ha corso.

Premio Ottone Huber (L. 8000, metri 2900): 1. Galeria (San Marzano) di Scud. Dolomiti; 2. Catania; 3. Aleppo. 1 lungh. e mezza. 1 L., 2 L. Tot. 6, 6, 7 (38).

Premio Tor di Quinto (L. 7000, m. 3900): 1. Ovidia (Arnoldi) di Aslmo di San Marzano; 2. Sumeto; 3. Fiore della Caravana. 10 lungh., lont., lont. Tot. 10, 5,50, 5,50 (32).

Premio delle Nazioni (L. 30.000, metri 4700): 1. Colleoni (ten. Podestà Cerlini); 2. Gubbio; 3. Le Courtisane; 4. Giullatore; 5. Charley; 6. Raaron. 2 L., 4 L., 1 L., 1 L. Tot. 13, 6, 6, 8, (20).

Premio Principe di Piemonte (L. 35.000, m. 2800): 1. Turciere (Meghetti) di scud. Mlani; 2. Brachetto; 3. Rombini; 3 L., 2 L. Tot. 5,50, 5, 19 (173).

Premio Azienda Autonoma di Soggiorno (L. 7000, m. 3000): 1. Spinola (Argentoa) di Solaroli; 2. Giovano; 3. Doré 2 L., 1 L., 3 L. Tot. 14, 7, 9, (103). Doppio al totalizzatore 4ª e 6ª corsa L. 62.

Premio Unire (L. 15.000, m. 3750): 1. Bianca Croce (Murray) di Marchetti; 2. Enlaed; 3. Francesca da Rimini. 1 L., 2 L., 3 L. Tot. 13, 6, 6, (83).

Le corse alle Capannelle

Roma, 21 ottobre.

Premio Cavalvieri (L. 10.000, m. 1400): 1. Babirussa di scud. Molgora (Renzoni); 2. Brunellesca; 3. Tancia. Dist.: incoll., 10 l. Tot.: L. 21 (66).

Premio Monte Sacco (L. 10.000, metri 1600): 1. Eva III scud. Rancheto (Renzoni); 2. Ziu; 3. Divino Amore; 4. Scindarella. Dist.: 1 L. e mezza, 1 L., 3/4 di lungh. Tot.: L. 10,50, 6,50, 6 (125,50).

Premio Carracciolo (L. 15.000, m. 1600): 1. Mandragora di Forno (Bugatella); Gattamelata di Forno (Rosa); 3. Zurli; 4. Jacha. Dist.: parità, mezza lungh., incoll. Tot.: L. 11, 13,50, 17 (183,50).

Premio Bosahiro (L. 7000, m. 2000): 1. Liri di Cicriul (Gabrielli); 2. Verona; 3. Montorio; 4. Certosina. Dist.: una lungh. e mezza; una lungh., incoll. Tot.: L. 18, 7, 10,50, 11,50 (111,50).

Premio Roma Vecchia (L. 50.000, metri 2100): 1. Michela di Razza del Soldo (Renzoni); 2. Baloc; 3. Nibelungo; 4. Varsia. Dist.: 4 L., 4 L. e L. Tot.: L. 5, 5,50 (27).

Premio Ferro Spagnolo (L. 8000, metri 1200): 1. Sanremo di scud. Appia (Celli); 2. Juventus; 3. Adelburga; 4. Don Pasquale. Dist.: 5 L. e 1/2, 1 L. 1/2, incoll. Tot.: L. 23, 11,50, 17 (153).

Premio Monte Vasero (L. 7000, metri 1900): 1. Calamartina di Ponticelli (Gabrielli); 2. Faida; 3. Dana; 4. Brione. Dist.: 3/4 di l., incoll., incoll. Tot.: L. 79, 24, 31 (368). Doppio al totalizzatore 4ª e 6ª corsa L. 128.

Al finlandese Muinonen la maratona di Bologna
Bella prova di Pittatore

Bologna, 21 ottobre.

Il finlandese Vaino Muinonen, campione d'Europa, quinto arrivato alle Olimpiadi di Berlino, ha ieri superbamente vinto la maratona. C'era da attendersi lotta serrata, ma i nostri non hanno potuto inquietare il finlandese, il solo, ma nemmeno rendergli difficile il preventivato successo. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Vaino Muinonen (Finlandia) che copre i Km. 42,195 in ore 2,38'23" 4/5; 2. Maffeis (Bergamo) in 2.49'51" 2/5; 3. Pittatore (Torino) in 2.50'51" 3/5; 4. Roccati (id.) in 3.31'13" 2/5; 5. Costa; 6. Asolotti; 7. Dal Giudice; 8. Stefani; 9. Fasano; 10. [illegible]

Bizzi vittorioso
nel circuito di Schweinfurt

Schweinfurt, 21 ottobre.

Su un circuito stradale di metri 1765 di sviluppo, da percorrersi 50 volte, si è svolta ieri l'ultima gara su strada della stagione ciclistica tedesca. La prova, alla quale partecipavano, in rappresentanza del ciclismo italiano, anche Bizzi, Guerra e Coppi, si è risolta con una brillante vittoria di Olimpio Bizzi, protagonista instancabile di innumerevoli fughe e dominatore nelle cinque volate inserite nella gara ogni dieci giri. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Olimpio Bizzi (Italia) in ore 2, 15' 16", p. 14; 2. Wengler, p. 7; 3. Langhoff, p. 8; 4. Merkens, 7; 5. Kijewski, 5; 6. Guerra, 5; seguono altri 8 corridori.

Zuccotti ancora vittorioso
nella Coppa Città di Busto

Busto Arsizio, 21 ottobre.

Favorita da una magnifica giornata di sole, l'XI Coppa Città di Busto ha avuto ieri il suo regolare svolgimento sulle belle strade del varesotto. Corsa durissima, che ha provocato una notevole selezione nella centuria dei concorrenti di cui solo una ventina sono arrivati al traguardo finale.

L'ordine di arrivo:

1. Zuccotti Primo (Dopolavoro Montecatini di Spinetta Marengo) che compie i 170 Km. del percorso in ore 4.48', media 35,410; 2. Moro Rugger (Dopol. Cognè) a ruota; 3. Antonio Kuss, 1º dei dilettanti id.); 4. Cur... (A. C. Pratese) a 2'50"; 5. Scappini; 6. Godio; 7. Vecchio; 8. Di Santi; 9. Casola; 10. Maggini. La Coppa Nicola Mara è stata assegnata al Dopolavoro Cogne.

RIETI. — Riunione ciclistica: Gara a cronometro: 1. Favalli. Gara a tandem: 1. Landi. Eliminazione: 1. Leoni. Individuale: 1. Leoni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA